ANNO XXII - N. 8 DOMENICA 26 Febbraio 1922 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio
UDINE — Via Treppo n. 1

Miseria, sangue e ballo

E' appena spento lontano, lontano il rombo cupo del cannone; vibrano ancora le trombe che squillarono vittoriose; l'Eroe che simboleggia l'umile e grande fattore della vittoria dorme da ieri il suo sonno a Roma.

La serie infinita delle croci che guardano il cielo dagli innumeri cimiteri sparsi sul Carso, sul Grappa, sul Piave rievocano la spaventosa tragedia di cui fummo attori e spettatori.

Nelle case deserte, ancora gemono le madri, le spose, gli orfanelli di coloro che morirono sorridendo ad una patria più bella, più grande, più pura; e già sul mondo imbarbarito ricomincia la sarabanda della più sconfinata licenza, della più rivoltante oscenità.

Le sentite voi, poveri morti, le note di quelle infinite orchestrine che travolgono nei vortici della danza tutto un mondo infrollito e dimentico, che non sa elevarsi verso l'aere puro del vostro sacrificio?

La vedete voi, poveri morti, quella gioventù affranta e finita, che esce, in questi giorni, sull'albeggiare, dalle feste da ballo, mentre da qualche cantuccio dal viso mascherato di belletto, occheggia maliziosamente un pallore di sfibramento?

Tante volte, poveri morti, si è riso, si è danzato, si è folleggiato, per i vostri figli; per porgere ai figli degli eroi le briciole cadute dalla mensa del piacere.

E' un mondo che rovina. E' la rediviva civiltà pagana che affoga in un mare di ebbrezza e di lascivia.

Si procede folleggiando, tra canti e balli verso l'abisso.

Che importa se il domani è oscuro?

Che importa se il terreno ci traballa sotto i piedi in convulsioni di odio e di rivolta?

Che importa se la miseria ululante moltiplica istinti perversi?

Che importa se la disoccupazione cresce e irreggimenta a mille, a diecine di migliaia i militi del malcontento e della disperazione?

Si balla: ecco tutto.

I muri sono sporchi di manifesti cubitali, le sale, i teatri, le osterie sono rigurgitanti di ballerini, tutte le settimane, tutti i giorni, tutte le ore.

Nobili decaduti, studentelli disoccupati, operai e contadini, tutti, tutti nel vortice, nel fumo, nel vino, nel ballo. E le orchestrine suonano languide le battute delle danze cascanti, procaci, lubriche, bestiali......

Fuori rugge l'odio, impreca la fame, minaccia la miseria ed i ballerini escono e non vedono, non possono vedere.... Sono disfatti, infrolliti: occhiaie fonde, guance sbiancate,.....

La società muore

Si: così deve morire!

Più di 190 milioni di tasse!

Quando sarà noto il preventivo delle tasse del Comune di Milano, si vedrà che le tasse supereranno per il corrente anno i 190 milioni, senza calcolare che si studiano altri aumenti da imporre sul gas e sulla luce elettrica!

Nel 1919 le tasse assommavano a 61 milioni!

E poi diranno che i socialisti non sanno pelare gli amministrati!

Per il Ministero delle Terre Liberate

In merito alla minacciata soppressione del Ministero per le Terre Liberate l'on. Tessitori, che già precedentemente si era occupato solertemente acchè detto Ministero non venisse soppresso, ha inviato, a nome dell'Unione del Lavoro, della quale è Presidente, il seguente telegramma all'on. Gronchi, Segretario Generale della Confederazione Italiana dei Lavoratori:

«On. Gronchi, Deputato al Parlamento, Roma

Giunta Esecutiva questa Unione lavoro nome et interesse nostri organizzati impegnati insistere conservazione Ministero Terre Liberate per evidenti ragioni politiche et economiche.

Tessitori, Presidente»

Il pensiero fermo e preciso dei popolari

di fronte alla ultima crisi

Il giorno 16 il Ministero Bonomi si ripresentava alla Camera. I liberali e i democratici che avevano provocata la crisi, non avevano saputo e potuto formare con i loro uomini un altro governo.

Così, per causa loro e con enorme danno della Nazione, si aveva perduto un tempo prezioso, senza ottenere alcun nuovo orientamento politico.

E purtroppo non è solo da ora che imperversa su l'Italia questo regime di.... sgoverno così caro agli eletti degli ibridissimi blocchi di ieri.

Si è proceduto troppo a tentoni, senza una linea definita fino ad ora. Abbiamo veduto Ministeri succedersi a Ministeri, e gli uomini di governo succedutisi gli uni agli altri non poter avere altra preoccupazione all'infuori di quella di guardarsi le spalle dalle possibili imboscate che un qualunque incartapecorito Cocco-Ortu poteva da un momento all'altro inscenare.

L'ora è tropo grave perchè ci si possa permettere di vedere Montecitorio ridotto ad un ridicolissimo baraccone di fiera dove i.... cosidetti legislatori non hanno altro dafare che divertirsi al «tiro balilla» contro gli uomini di governo.

Contro questi sistemi hanno lottato e lottano strenuamente i popolari.

Essi vogliono che la politica italiana sia guidata da linee programmatiche precise e sicure e non sulla base di invidie, e di ambizioni personali. Questo loro volere fu riconfermato nel lucido e profondo discorso che l'on. Gronchi tenne alla Camera il giorno 16 corr.

Noi ne ripartiamo un sunto perchè gli elettori sappiano come i Deputati popolari sanno tenor fede al programma con il quale si presentarono alle elezioni:

L'on. GRONCHI vuol precisare l'atteggiamento del gruppo popolare, di fronte alla crisi, atteggiamento che ebbe così diverse e contrastanti interpretazioni. L'oratore rileva che da più parti destò meraviglia l'attaccamento eroico dei popolari verso il Ministero Bonomi. Il Partito popolare non fu contro la crisi, perchè avesse avuto dal Ministero Bonomi tutto quel ben di Dio che gli avversari pretendono. Riconferma che i popolari sono stati e credono di poter essere ancora contrari alla crisi. Difende la proporzionale, la quale pare attaccata da qualche altro gruppo, affermando che questa avvia alla costituzione organica dei partiti.

Il Paese sconta ancora — dice — le conseguenze di elezioni fatte senza programma politico.

Le vere ragioni dell'atteggiamento dei popolari vanno ricercate nella constatazione che l'attuale situazione politica non ha ancora precisi orientamenti nella Camera e nel Paese, e non si è ancora concretato quel raggruppamento organico di partiti, sulla base di idee e di programmi, che è lo scopo principale della proporzionale e la mancanza dei quali non è imputabile alla proporzionale stessa, bensì alla sua ancora imperfetta applicazione. Poichè sopravvive ancora troppa parte della mentalità del collegio uninominale. Nel paese si va ancora liquidando la situazione creata dalle elezioni sulla base dei blocchi nei quali si confusero i più opposti partiti.

Passando a questo punto ad esaminare, la complessa opera del ministero Bonomi, l'on. Gronchi, in quanto alla politica interna, dice che i popolari, di fronte alle violenze che dilaniano ancora molti punti del paese, non hanno mancato anche essi di lamentare nella politica interna del Governo una rilevante deficenza di fermezza.

L'on. Gronchi parla poi della legge sul latifondo e dice che non è colpa del Governo se ad un anno di distanza dalla sua promulgazione, esso non ha avuto ancora una completa attuazione. Rileva che il fascismo ha un contenuto politico soltanto sentimentale, rilevando anche che se lo sforzo per dare questo contenuto al partito fu fatto dai capi, i gregari non lo hanno sentito. Gli agrari — si domanda — perchè siedono a sinistra, mentre il loro posto, per la loro concezione teorica, sarebbe a destra? Le crisi si debbono risolvere tenendo calcolo della situazione presente, la quale porta ad avere una maggioranza instabile.

Egli sostiene anche come, nei riguardi della politica estera, le crisi che, pur troppo, da noi si sono ripetute sono di danno. Difende poi l'opera del partito Se ha richiesto tanto, ciò fece perchè esso aveva la coscienza della propria forza, del proprio programma.

Rileva anche come il gruppo popolare si è dovuto difendere dalle accuse di invadenza che gli venivano da ogni parte ed afferma che la sua visione non è particolare nè partigiana, bensì inspirata agli interessi generali del paese. Per questo il gruppo popolare si è assunto la responsabilità di non adottare la facile soluzione della crisi ed è pronto ad assumerla ancora.

Accenna quindi all'opera del partito popolare nei riguardi della Conferenza di Genova. Viene quindi a parlare del problema sociale, la cui soluzione è portata — dice — dal partito popolare come un problema morale, perchè soltanto così potrà risolversi il conflitto ed il contrasto fra capitale e lavoro, osservando conseguentemente come non con le violenza si possa giungere alla soluzione.

Passa poi ad esaminare fugacemente i vari problemi: il decentramento, la scuola e quindi la politica estera.

La stessa pacificazione, tanto auspicata da ogni parte, non si ottiene se non avviando alla soluzione legislativa i problemi maggiori, sottraendoli all'atmosfera ardente della lotta sindacale. Con questa linea diprogramma — conclude — noi abbiamo atteso e agito; se la crisi verrà, noi pensiamo di usare la nostra forza di partito, mantenendo il nostro pensiero e il nostro programma, non perchè esso sia pensiero e programma di parte, ma per la convinzione che essendo il partito da noi concepito strumento al servizio del paese, la nostra condotta è ispirata unicamente ai superiori interessi della nazione.

In margine alla crisi

Da quasi un mese il governo italiano è in crisi. Il colpo di testa dei democratici, che furono giustamente definiti «pretoriani», ha arrestato di nuovo il regolare funzionamento dell'organismo statale. Mentre gli occhi di tutto il mondo erano rivolti a Roma dove moriva un papa ed un altro veniva eletto, mentre si preparava la conferenza di Genova per gettare le basi d'una politica meno imperialistica e rovinosa per le nazioni, mentre poderosi problemi — burocrazia, disoccupazione, colonie — reclamano una soluzione, mentre il popolo aveva chiaramente fatto intendere che di crisi ministeriali non c'era bisogno, una indegna combutta di ambiziosi e di mestatori condanna un ministero senza sapere dire le colpe e senza indicare una successione.

Tutto ciò ci rende ognora più deboli all'estero, dove debbono avere l'impressione che l'Italia sia ormai discesa alla condizione d'una qualsiasi repubblichetta del sud-America; tutto ciò rende impossibile ogni serio lavoro di ricostruzione e di riforma all'interno. Difatti la riforma della burocrazia, la questione dei tributi, il problema delle assicurazioni sociali, quello del latifondo e della scuola, quello della rappresentanze regionali agrarie e l'altro del riconoscimento giuridico delle organizzazioni, non si riesce mai a portarli alla discussione del parlamento, perchè in esso vi sono degli uomini e dei gruppi di null'altro curanti se non di provocare la crisi ad ogni riapertura della Camera. Sono gli uomini ed i gruppi che non rappresentano un partito e che quindi sono al di fuori di ogni controllo del paese. Ed è la mancanza d'un tale controllo che diminuisce — se non a dirittura priva — in loro il senso della responsabilità, che è invece vivo e sentito nei deputati che rappresentano una salda organizzazione politica nel paese.

Ed intanto il popolo va ogni giorno più perdendo la fiducia nel parlamento, che è il massimo istituto della nazione e che dovrebbe essere circondato e sorretto dalla fiducia più salda dell'animo popolare. Il parlamento è esautorato. Che interesse ne prende il popolo Che ne pensa?

Questo stato d'animo è d'una eccezionale gravità. Esso significa che domani, qualora ne sorgesse il bisogno, il popolo non difenderebbe il parlamento.

Di chi la colpa?

L'ho già detto. La colpa è dei gruppi e degli uomini — democratici, radicali, massoni, giolittiani, salandrini ecc. — che non dovendo subire il controllo di un partito organizzato nel paese, hanno una sola preoccupazione; quella di rovesciare ministeri e ministri per prenderne il posto.

Ma una parte — e grave — di colpa spetta al popolo, il quale avrebbe ormai dovuto capire che i vari blocchi, più o meno nazionali, che si presentano con con tante belle parole in tempo di elezioni a mendicare il voto, dovrebbero essere spazzati via senza remissione.

I blocchi sono per necessità contro ogni lavoro utile e fattivo, perchè i loro uomini si dividono appena entrati in parlamento avendo diversi programmi o meglio non avendone alcuno.

Ci pensi il popolo!

TIZIANO TESSITORI
Deputato al Parlamento

Ciò che la Francia ha fatto

per i danni di guerra

Il ministro delle regioni liberate Reibel esponendo i lavori compiuti dal governo per la ricostruzione delle provincie francesi devastate dalla guerra dichiara che su 280 mila immobili distrutti e 422000 danneggiati 278000 erano riparati o ricostruiti al 1.o gennaio 1921. Il totale degli immobili riparati o ricostruiti al 1.o gennaio 1922 ammonta a 335.479. Su 58.000 chilometri di strade danneggiate 31.065 erano riattati al primo gennaio 1922.

Su 4977 opere d'arte distrutte lungo la rete stradale danneggiata 2159 erano restaurate al 1.o gennaio 1921 e 3175 al 1.o gennaio 1922.

Su 1112 km. di vie di navigazione distrutti 786 erano ricostruiti al 1.o gennaio 1921 e 1.027 al 1.o gennaio 1922.

Gli stabilimenti industriali occupanti oltre 20 persone e distrutti durante la guerra ammontavano a 4.048 di essi 3.543 erano rimessi in condizioni di funzionare al 1.o gennao 1921 e 3.986 al 1.o gennaio 1922.

A questa data gli stabilimenti ricostruiti davano lavoro a 423.424 operai cioè alla metà degli operai occupati negli stessi stabilimenti prima della guerra.

Gli ettari di terreno coltivati danneggiati durante la guerra sommavano a 3.127.000 di essi 2.813.000 erano stati rimessi in condizioni di poter essere coltivati al 1.o gennaio 1921 e 2.900.000 al 1.o gennaio 1922 dei quali sono attualmente coltivati oltre 1.500.000.

E in Italia come stiamo?

La risposta non è certo confortante. Basta osservare il nostro Friuli.

Contro la burocrazia soffocatrice

Soppressione di tribunali e preture

Il ministro Bonomi ha inviato ai presidenti delle due camere un primo rendiconto dell'opera compiuta dal Governo per la riforma della burocrazia. In esso è contenuta solo la enunciazione di provvedimenti adottati fino al 31 gennaio, ma da tale enunciazione appare chiaramente che le basi fondamentali della riforma sono già poste in modo da rendere facile la prosecuzione. Novantasei provvedimenti sono stati deliberati dal comitato interministeriale dei quali 79 modificano ed abrogano norme legislative e sono stati sottoposti alla commissione parlamentare consultiva che ha espresso il proprio parere su quaranta proposte. Ventisei decreti reali sono stati già pubblicati dalla Gazzetta ufficiale e con essi quello sull'ordinamento giudiziario che rappresenmento. Anche le circoscrizioni giudiziarie sono state modificate con la soppressione di 16 tribunali e 200 preture.

La classificazione dei Comuni

Di notevole rilievo appaiono le proposte approvate dal comitato dei ministri per la riforma degli ordinamenti delle provincie e dei comuni. I comuni sono divisi in quattro classi e vengono diversamente regolati in rapporto alla classe le attribuzioni dei consigli e delle giunte, la formalità dei contratti, la classificazione delle spese obbligatorie, la vigilanza e tutela governativa, queste ultime attenuate pure nei riguardi delle amministrazioni provinciali. La materia dei consorzi sia volontari che coattivi, anche per fini specifici, fra comuni e fra provincie trova ampia trattazione e oltre a un diverso regolamento di competenze delle giunte municipali e dei consigli sono introdotte disposizioni generali per precisare e rendere efficace la responsabilità degli amministratori. Questo decreto, definitivamente approvato, sarà la base di radicali innovazioni negli uffici governativi, consentito anche dalle importanti riforme apportate alle leggi sulle opere pie.

Altri provvedimenti

Tra altri provvedimenti sono di notevole rilievo, la modificazione della legge istitutiva sulla corte dei conti, il progetto di riforma alla legge sulla contabilità generale dello stato e il progetto per la liquidazione delle pensioni normali.

Quest'ultimo tende a togliere i lunghi ritardi che ora sogliono verificarsi e tanto danno arrecano agli impiegati, che si vedono costretti ad aspettare mesi e mesi il pagamento della loro pensione. Gli altri due risolvono una delle più gravi questioni nel campo dell'amministrazione statale, già esaminata a fondo dalla commissione Villa nel 1918 quella dei controlli e la risolve, in modo organico e corrispondente al pensiero di eminenti parlamentari.

Anche questi progetti aprono la via a quelle ulteriori importante riforme, già in corso di studio, che solo in un momento successivo possono essere introdotte nelle amministrazioni centrali.

UN BILANCIO

Quanto sia costata la guerra non si sa, ma si sente; le cifre diventano soltanto segni di una realtà tremenda.

Un professore di economia ha calcolato le spese del conflitto mondiale a un trimilione e novanta miliardi di franchi; quanto sia spaventevole la cifra puòdimostrarlo il fatto che poco ci punto ci sbalordisce, tanto siamo stati assuefatti dal 1914 e calcoli e atti anormali, immani.

Quanta ricchezza, frutto di lavoro secolare distrutta! Pure, almeno in parte col tempo, è riparabile ma c'è una ricchezza d'uomini, di vite, che non si ripara più. Ci sono i morti.

Si calcolano a 12 milioni i caduti combattendo, a 7 milioni gl'invalidi; l'influenza pandemica del 1918-19 rovesciatasi su una massa esaurita ha distrutto forse non meno di 20 milioni di vite: il 13 per mille dell'umanità.

Queste vittime hanno tratto nella morte innumerevoli speranze di altre vite, di nascituri, fonti di ricchezza.

L'on. Gasparotto inaugurando a Milano l'Istituto pro feriti cerebrali, ha fissato per l'Italia la cifra dei morti in guerra 680.000; altrettanti i mutilati e gl'invalidi.

Ci sono, solo in Italia, 2200 mutilati di entrambi gli arti; 1600 ciechi bilaterali; 1390 lesi nel midollo spinale, 4620 lesi nel cervello.

Sarebbe da sconfortarsi disperando dell'umanità, dannata alla autodistruzione.

Eppure no.

Mentre dei dannati scienziati vanno affidando l'ingegno, datoci dalla Provvidenza per migliorarci, a scoprire nuovi mezzi di distruzione; i popoli più giovani insegnano a questa vecchia Europa menfebatta un po' di senno.

A Washington si sono limitati gli armamenti navali. Che non sia concesso a una Nazione di trasformare in strumenti omicidi il sudore dei suoi figli, è già un gran passo verso la saggezza. Interdizione dei gas venefici; soppressione di 68 formidabili navi da guerra nel mondo; la guerra nel Pacifico scongiurata.

Nella Conferenza di Genova, che il nostro Partito per interesse esclusivamente nazionale, vuole valorizzare speriamo si faccia un passo più saldo e sicuro, verso la pace e l'abolizione della guerre.

Battaglie Sindacali

Una nuova organizzazione di proprietari terrieri.

Per opportuna notizia dei nostri organizzati, crediamo doveroso informarli che è sorta recentemente in provincia una nuova organizzazione di proprietari terrieri con nome di «Federazione Friulana degli Agricoltori».

Questo nome non deve trarre in inganno nè i coloni nè i piccoli proprietari coltivatori, che sono i veri e soli agricoltori; gli altri sono, se mai, gli «agrari». E della nostra opinione è anche — pare impossibile! — l'Associazione Agraria Friulana che, partendo in guerra contro la nuova organizzazione, la accusa di aver cercato nel fine e nelle esposizione degli scopi di nascondere il fine recondito che, sempre secondo l'Agraria, sarebbe quello di inasprire le lotte fra contadini e proprietari.

Noi attendiamo la nuova organizzazione all'opera. Ci limitiamo intanto ad osservare che i padroni hanno diritto di organizzarsi come credono meglio, ed anche nella forma sindacale. L'organizzazione non significa lotta di classe.

Prendiamo atto ancora che la nuova Federazione è affigliata al partito agrario nazionale, che ha stretti e cordiali legami col fascismo.

Tutto ciò si deve far concludere con un invito ai contadini ad aumentare e rafforzare le loro leghe, perchè le conquiste fatte siano mantenute ed aumentate.

Siamo intesi?....

Comunicati.

TESSERAMENTO. — Sollecitiamo i pochi Segretari di leghe ritardatari a mandare all'Unione del Lavoro le quote sociali dovute, secondo i deliberati dell'ultimo congresso generale, perchè possano venir rilasciate le tessere 1922. Il tesseramento ha un'importanza enorme sia perchè sviluppa la coscienza di classe sia perchè aumenta la forza e la considerazione in cui deve essere tenuta la Federazione Nazionale dai poteri governativi.

ASSEMBLEA ED ELEZIONI. — Le leghe che non l'abbiano ancora fatto sono pregate a riunire l'assemblea dei soci, per completarne l'elenco ed eleggere le cariche, dandone immediata comunicazione all'Unione del Lavoro.

Ricordino i nostro amici che ciò è assolutamente NECESSARIO ED URGENTE.

Nella Commissione Arb. Prov.

La Federazione Friulana degli Agricoltori ci comunica che ha nominato quali propri rappresentanti per l'anno agrario in corso in seno alla Commissione Arb. Prov. i sigg. Canciani dott. Giacomo e Puiatti cav. Leone, effettivi; Trevisan dott. Nicolò e Margreth dott. Giacomo, membri supplenti.

N. B. — Com'è noto nella detta Federazione si sono fuse le associazioni sindacali tra agricoltori - proprietari di Pordenone, Cividale, Codroipo e Palmanova.

La Federazione stessa ha ufficialmente annunziato all'Unione del Lavoro la propria costituzione e l'adesione al capitolato colonico.

L'Unione del Lavoro e la crisi ministeriale.

Poichè una forte corrente d'uomini politici insiste nel voler abolire il Ministero per le Terre Liberate, l'Unione del Lavoro ha trasmesso il seguente telegramma all'on. Gronchi Segr. Gen. della Confederazione Italiana dei Lavoratori;

On. Gronchi

ROMA

Giunta esecutiva Unione Lavoro nome et interesse nostri organizzati impegnati insistere conservazione ministero Terre Liberate per evidenti ragioni politiche et economiche.

TESSITORI, Presidente

Federazione Provinciale Casari

In seguito a deliberazione presa nell'assemblea generale del 20 gennaio u. s. la Lega casari è stata trasformata in Federazione Provinciale.

Conseguentemente sono state costituita quattro dipendenti Sezioni, con la giurisdizione sindacale seguente:

Sezione prima: mandamenti di Udine (I e II), Codroipo, Cividale, S. Daniele;

Sezione seconda: mandamenti di Gemona e Tarcento;

Sezione terza: mandamenti di Pordenone, Spilimbergo, Maniago.

La Sezione quarta è in via di formazione, e comprenderà la zona Carnia.

I mandamenti dei quali non si fa parola, si aggiungeranno, qualora abbiano soci aderenti, alla sezioni dei mandamenti con i quali confinano.

Verranno diramate istruzioni particolari per le modalità da seguirsi nella elezione delle cariche sociali.

Il progetto di proroga dei contratti agrari

Sotto la presidenza dell'on. Cermenati, si è adunata la Commisione permanente dell'economia nazionale. E' stato esaminato d'urgenza ed approv. il progetto di legge che consente la proroga dei contratti agrari a tutto l'anno 1922.

23, nei mandamenti giudiziari dove gli sfratti si eseguono nei mesi di febbraio e marzo nel corrente anno. In questi mandamenti la proroga è concessa ai coloni che non abbiano trovato abitazione.

E' stato quindi votato un ordine del giorno col quale, la Commissione, considerato che per l'imminenza della scadenza dei contratti molte famiglie di contadini, prima ancora che il provvedemento di proroga possa riportare l'approvazione del Parlamento, verrebbero a ritrovarsi nella dolorosa situazione di essere sfrattate senza possibilità di collocamento per mancanza di abitazione, fa voti che il Governo, in via puramente eccezionale, ne autorizzi l'applicazione mediante decreto-legge.

Deliberazioni della Federazione Nazionale Mezzadri e Piccoli Affittuari

Si è unito il Segretariato Generale della Federazione Nazionale Mezzadri e Piccoli Affittuari.

Esso ha preso in esame i problemi più urgenti che interessano in questo momento le categorie rappresentate della Federazione ed ha deliberato di richiamare l'attenzione della Direzione del Partito Popolare sopra i problemi stessi, e sulle proposte del Gruppo Parlamentare Popolare per la loro situazione anche in vista dell'atteggiamento che il Gruppo Popolare assumerà anche nei confronti di altri Gruppi parlamentari per la costituzione del nuovo Gabinetto. Il Segretariato si è particolarmente occupato di sollecitare l'approvazione dei progetti di legge sulle Rappresentanze Agrarie, sulla colonizzazione interna, sui contratti collettivi di lavoro agricolo, con speciale riguardo ai provvedimenti concernenti le disdette, nonchè alla revisione del Regolamento dell'imposta sul vino. Ha anche prospettato la necessità che si provveda ad una maggiore tutela alle libertà sindacali, con speciale riguardo alle organizzazioni coloniche di diverse regioni.

Il Segretariato si è infine occupato del tesseramento e di altri problemi di carattere interno.

L'Internazionale bianca e la Conferenza di Genova

In data Utrecht 9 febbraio 1922, la Confederazione Intenazionale dei Sindacati cristiani di lavoratori ha diretto a S. E. l'on. Bonomi, Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno d'Italia, la seguente lettera:

Signor Presidente del Consiglio

La Confederazione Internazionale dei Sindacati Cristiani ha l'onore di sottomettere a V. E. alcune osservazioni sul lo Conferenza Internazionale che sta per essere convocata a Genova.

La situazione economica del mondo che sarà studiata in tutta la sua ampiezza, non potrà trovare una soluzione se non a condizione di tutte le forze del mondo possano concorrere a questo fine.

Se la conoscenza di questo fatto ha portato le Potenze che convocano questa Conferenza a non rimanere nell'ambito della Società delle Nazioni e a invitare la stessa Russia che nella sua attuale forma di governo non è stata ancora riconosciuta dalle Potenze, sarebbe logico se questa Confederazione che per quanto concerne la sua composizione non è punto legata da statuto alcuno, tenesse conto dell'esistenza delle forze sociali di prim'ordine che si trovano nel movimento sindacale.

Le misure proposte durante la Conferenza di Genova, qualunque esse saranno, necessiteranno sempre della più grande collaborazione della classe lavoratrice, la quale del resto è talmente interessata nelle questioni do discutersi, da essere assolutamente necessario che si tanga conto della sua opinione.

Ecco il motivo per cui la Confederazione Internazionale dei Sindacati Cristiani prega il Governo d'Italia di voler sottomettere la questione della rappresentanza della classe operaia ai Governi delle Potenze promotrici della Conferenza.

La Confederazione Internazionale dei Sindacati Cristiani crede di poter lasciare alla prudenza dei suddetti Governi di stabilire se questa rappresentanza della classe operaia sia effettuata o mediante invito alle Internazionali Sindacali, o insistendo presso i Governi invitati perchè compongono la loro Delegazione in modo che i lavoratori del loro Paese vi abbiano una giusta rappresentanza.

Vogliate gradire, Signor Presidente del Consiglio, l'assicurazione de' miei più distinti ossequi.

Per la Confederazione Internazionale dei Sindacati Cristiani, il Segretario Generale, firmato: Serrarens.

La Confederazione Italiana del Lavoratori e la crisi ministeriale

In occasione dello svolgimento della crisi ministeriale la Commissione Esecutiva della Confederazione Italiana dei Lavoratori a presentato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione esecutiva della Confederazione Italiana dei Lavoratori, esaminando dal punto di vista sindacale ed economico-sociale la situazione politica quale è stata creata dalla crisi ministeriale faziosamente precipitata dalla cosidetta «democrazia» liberale-borghese;

considera la evoluzione delle idee e dei fatti maturata negli ultimi tempi nella augurabile eventualità che un programma effettivo di ricostituite libertà nella legge e di realizzazioni programmatiche economiche e popolari sia posto a base di una nuova concentrazione di forze parlamentari in leale collaborazione col P. P. I. e di un conseguente più sano costume politico;

dichiara la propria volontà di contribuire direttamente alla determinazione ed attuazione di questo programma economico, soprattutto per quello che ne riguarda il lato tecnico;

da mandato al proprio Segretariato generale di vegliare e fare quanto occorre per realizzazione di questo voto;

ed iscrive all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Nazionale per una esauriente discussione il tema: «Il nostro programma e le relazioni col P. P. I.».

Il «Domani Sociale» prendendo lo spunto da una intervista accordata dall'on. Turati al «Secolo» di Milano, in cui si fa cenno ad un'eventuale collaborazione trasocialisti e popolari, premesse delle riserve, osserva che questa non potendo effettuarsi che in base a programmi precisi, sulla formulazione di questi gli stessi dovrebbero essere invitate a pronunciarsi, per ciò che si riferisce alle questioni del lavoro, anche le organizzazioni operaie, specialmente la Confederazione Italiana dei Lavoratori.

La resistenza agraria nel cremonese
Incredibili geste fasciste

L'agitazione agraria nel Cremonese si è riaccesa in questi giorni per l'intervento violento degli elementi agrari-fascisti.

La maggior parte degli agricoltori passati al Fascio di combattimento si erano illusi di poter violare le disposizioni contenute nel lodo prefettizio, prima mediante l'ostruzionismo, poi mediante la violenza. Liquidate numerose aziende, mediante appositi commissari, ciò che determinò gli agricoltori a chiedere l'intervento della Commissione per la liquidazione degli arretrati, si cominciò il lavoro nei giorni scorsi, e sarà proseguito con alacrità nei giorni successivi; però solo una parte degli agricoltori hanno chiesto l'intervento della Commissione: il 75 per cento si mantengono ostinati a reagire con ogni mezzo alle disposizioni del prefetto, e ciò per ordine del Fascio di combattimento.

Domenica scorsa, a Mesignano, un gruppo di carabinieri dopo aver presenziato un comizio, faceva ritorno a Cremona, quando furono raggiunti dal segretario del Fascio del comune di Offanengo, il quale, spacciandosi per commissario di P. S., intimò ai carabinieri di tornare indietro, ai suoi ordini. I militari entrarono nelle cascine, perquisirono i famigliari, e percossero qualche persona che si opponeva loro; un vecchio riportò la frattura del braccio, due donne furono gravemente ferite.

La popolazione, indignata, al mattino seguente mandò una Commissione dal prefetto il quale dispose per un'inchiesta. Da essa risultarono veri i fatti, e immediatamente furono messi agli arresti i carabinieri colpevoli di quelle violenze, mentre è ricercato ancora il falso commissario.

Qualche giorno dopo i contadini, saputo che un'altra spedizione punitiva era partita da Cremona per Masignano, sotto la direzione del segretario di Cremona, decisero di opporsi in ogni modo alla invasione. Le donne e i bambini sbarrarono le vie: sarebbe avvenuto un conflitto grave se non fosse arrivata in tempo la forza pubblica che fece retrocedere i fascisti i quali tentavano d'invadere il paese di Masignano.

Eppure i fascisti durante le elezioni gridavano: — la terra ai contadini! —

Federazione Friulana Tessile
Agitazione delle filandiere

A seguito della lettera memoriale inviata dall'Unione del Lavoro agli industriali serici del Friuli in data 9 corr. è resa pubblica su «Bandiera Bianca» del 12, il Questore Comm. Vescovi, su invito del R. Prefetto della Provincia, convocava nei propri uffici i rappresentanti industriali e della maestranza operaia al fine di addivenire ad una composizione amichevole della vertenza.

Erano presenti: per gli industriali (che nella maggioranza avevano aderito) i sigg. Frova e Cadel; per le operaie i sigg. Silvio Franz e Gino Farrali.

I rappresentanti industriali, a nome di tutti i colleghi, espressero il convincimento che il richiesto aumento di paghe era intempestivo dato l'improvviso tracollo dei prezzi delle sete lavorate.

I rappresentanti operai opposero d'altro lato, che l'aumento era imposto dal l'aumentato caro-viveri e che dovevasi ritenere come necessaria conseguenza del concordato di lavoro concluso tra lo S. I. T. e l'Associazione industriali serici Friulani il 1.o febbraio.

Il sig. Cadel sostenne che questo concordato non venne ammesso all'applicazione, dati gli spostamenti di mercato sopra esposti.

A questo punto il sig. Franz diede notizia agli industriali che un telegram ma annunciava l'arrivo di un rappresentante del S. I. T., il sig. Carlo Prandoni di Milano.

Nel pomeriggio, data l'assenza del sig. Cadel le trattative vennero sospese. Furono tentati degli avvicinamenti cogl'industriali serici e si spera di addivenire presto ad un accordo.

Le operaie organizzate si ricordino della necessità, sopratutto in questo momento, della disciplina e compattezza indispensabile in qualsiasi lotta.

Le operaie non organizzate sappiano e comprendano che questa volta, più che altre, sono forse la causa della maggiore resistenza degli industriali. Per essere anche, nonostante tutti i richiami, rimaste pecore.

Cronache Cooperative

La Confederazione Internazionale Cooperative e la Conferenza di Genova

L'Ufficio centrale della Confederazione Internazionale delle cooperative ha inviato alle organizzazioni aderenti il seguente telegramma circolare. Il telegramma è stato anche inviato per conoscenza alla Confederazione Internazionale dei Sindacati cristiani (Utrecht), alla Conf. Inter. dei Sindacati Agricoli (Parigi) all'Ufficio inter. del Lavoro (Ginevra).

«Ufficio Centrale Confederazione Internazionale delle Cooperative (Roma, Piazza Spagna, 9) invita organizzazioni aderenti svolgere sollecita energica azione presso rispettivi Governi per invio e partecipazione prossima conferenza di Genova per ricostruzione economica dopo guerra diretti rappresentanti organizzazioni cooperative cristiane insieme altri delegati. Essi debbono sostenere solenne assise principi cooperazione cristiana affermati recente Congresso di Zurigo.

Si invitano altresì le organizzazioni rimettere al più presto all'Ufficio Centrale scrivente voti, proposte ecc. inerenti temi da trattarsi conferenza di Genova (materie prime, cambi, facilitazioni trasporti e tariffe doganali per scambi commerciali cooperativi, emigrazione cooperative lavoro, ecc. ecc.). Tali elementi coordinati Ufficio Centrale verranno presentati e sostenuti Conferenza di Genova analogamente a quanto Consiglio Direttivo della Confederazione già fece conferenza internazionale del lavoro Ginevra. Attendesi pronta assicurazione. Pregasi comunicare questa iniziativa stampa cooperativa e politica rispettivi paesi. — Emanuele Lanzerotti, Presidente. — Tommaso Cortis, Seg.».

I lavori della commissione per le cooperative

La commissione straordinaria per la revisione del consorzio e delle cooperative di produzione e lavoro è riconvocata nei prossimi giorni per discutere le risultanze delle ulteriori indagini disposte su alcuni importanti enti cooperativi del Lazio, della Liguria e del Mezzogiorno. La commissione procede alacremente nei suoi lavori ed ha già condotto a termine la revisione di parecchi consorzi e, conformemente alle disposizioni che ne determinano i poteri, sottoporrà al Governo le conclusioni che di mano in mano richiedono provvedimenti immediati, riservandosi, dopo aver esaurita il complesso delle indagini sui vari enti e sul complesso dell'attività cooperativistica nelle varie regioni e nelle varie forme da essa assunta, di formulare le sue proposte di ordine generale e di suggerire le eventuali riforme sul sistema legislativo della cooperazione.

LA POLIZZA AI COMBATTENTI

Come abbiamo promesso, diamo oggi alcune notizie sulla nuova polizza che viene concessa a tutti i combattenti che abbiano partecipato ad azioni di guerra dal 24 maggio 1915 al 31 dicembre 1917.

1.o) Le polizze suddette sono sottoposte alle medesime condizioni di quel le conferite ai combattenti che hanno partecipato ad azioni di guerra dal 1.o gennaio 1918 e sono rilasciate per un capitale identico.

2.o) La polizza gratuita di assicurazione concessa ai militari di truppa combattenti che siano effettivamente impegnati in un fatto d'armi a stretto contatto col nemico opure esposti alle dirette offese avversarie per seguire audaci azioni individuali oltre la linea delle trincee.

E' altresì concessa ai militari di qualsiasi grado che abbiano appartenuto a reparti delle varie armi combattenti e siano rimasti per almeno un anno in zona esposta al fuoco delle artiglierie nemiche, nonchè ai militari di truppa dell'arma di areonautica quando abbiano partecipato ad azioni aereo offensive o di osservazione e nel collegamento nella zona delle trincee e nel territorio nemico.

3.o) Ai militari che siano stati prigionieri di guerra le polizze gratuite di assicurazione possono essere assegnate quando concorrono le condizioni prescritte negli articoli precedenti ed altresì risulti sulla base dello schedario dei prigionieri di guerra e dagli altri elementi forniti della competente amministrazione militare che la prigionia è avvenuta per causa di forza maggiore e quindi indipendentemente della volontà dell'interessato.

Il Segretariato del Popolo tiene a disposizione dei Reduci i relativi moduli di domanda e compie per essi tutte le pratiche necessarie per il conseguimento della polizza.

Emigrazione in Austria

Anche agli operai recantisi in Austria dovranno esibire un contratto di lavoro valido per ottenere il visto di entrata. Non sono ammessi in Austria operai che si recano in cerca di lavoro. (Questo Segretariato ha alcune richieste di muratori. Attendiamo contratti da una ditta che ci ha domandati seccordanti di fornaciai).

La tassa consolare per un visto di entrata in Austria valevole per ripetuti viaggi di andata e ritorno durante la validità del passaporto rispettivo, al massimo per la durata di un anno è attualmente di L. it. 45.

Possono venir concesse riduzioni del le competenze Consolari nei soli casi di assoluta nullatenenza comprovata da un certificato di povertà; in tal caso il visto d'entrata viene concesso per un unico viaggio. Non occorre presentarsi personalmente per ottenere il Visto: la domanda può essere avanzata anche in scritto aggiungendo alla tassa consolare l'importo di L. 2 per le spese postali ovvero si può chiedere la restituzione del passaporto vidimato contro assegno delle spese complessive.

NOTA AGRICOLA
IL FRUMENTO

Le condizioni del frumento cominciato tardi non sono punto promettenti. La siccità persistente impedì la germinazione e l'accestimento; quindi avremo frumenti radi e deboli da far temere uno scarso raccolto.

E' necessario cercare ed applicare un efficace rimedio. Ed il rimedio c'è: «anticipare le concimazioni azotate». Spetta alla volontà ed al buon senso degli agricoltori il farvi ricorso.

Il «Nitrato di Soda» prontamente assimilabile costituisce il mezzo più efficace per rinfrancare i seminati e farli accestire. Ma per ottenere questo doppio scopo si deve anticipare los concimazione. Effettuarla in questo mese, o nei seguente, facendola seguire, se il terreno lo permette, da pronta erpicatura. Così il concime sarà messo al sicuro e piovendo o nevicando scenderà alle radici.

Se la borsa non permette la spesa del Nitrato di soda, si può ricorrere anche al pozzonero spargendolo sui seminati quanto prima.

Non oltrepassi adunque il mese di Febbraio senza che sia fatta questa necessaria concimazione.

La quantità di nitrato è di kg. 70 per ettaro circa.

Questa prima dose servirà a rimediare in gran parte ai danni di una semina ritardata. Ohi la trascura non avrà che lamenti vani al tempo delle messe.

P. P. I.

A S. Daniele domenica 5 marzo sarà tenuto un Congresso mandamentale degli aderenti al Partito Papolare Italiano.

Già fervono i preparativi perchè il Congresso riesca imponente per concorso di popolo, e pratico per le quistioni che verranno trattate.

Nessuno dei nostri amici deve mancare in quel giorno.

Al Congresso interverranno: un Deputato, i Consiglieri Provinciali Agnola, Gropplero, Masotti, e i Consiglieri e Sindaci popolari del Mandamento.

A tutti raccomandiamo di cooperare per la perfetta riuscita del Congresso.

Il Corpo diplomatico ricevuto dal Papa
Voti di Pio per la pace del mondo

Atteso l'aumentato numero delle rappresentanze diplomatiche presso la Santa Sede, numero che avrebbe richiesto ben 25 ricevimenti per la presentazione solenne delle credenziali di ogni singola Missione, il Papa ha accordato un'udienza collettiva al Corpo diplomatico.

Il ricevimento ha avuto luogo alle 11, nella Sala del Concistoro. L'ambasciatore di Spagna, come decano del Corpo diplomatico, ha pronunciato il seguente discorso: «La gioia, la soddisfazione generale con la quale l'universo ha apreso l'elezione di Vostra Santità a capo supremo della Chiesa cattolica sono state tanto più sentite dal Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, poichè questo aveva potuto conoscere già da prima, personalmente o per la sua fama così giusta che grande, le alte qualità morali ed intellettuali dell'Augusta persona del Pontefice, al quale noi abbiamo l'onore insigne di esprimere oggi il nostro profondo omaggio e le nostre rispettose felicitazioni. Mi sia permesso perciò di innalzare al tempo stesso ai piedi del Trono apostolico i voti fervidi di tutte le Missioni diplomatiche qui presenti, per un lungo e glorioso pontificato di Vostra Santità e per la felice continuazione dell'opera cristiana di pacificazione del mondo, che fu oggetto costante della paterna sollecitudine del Vostro degno e rimpianto predecessore Benedetto XV.

Il Papa ha così risposto: «Di tutto cuore ringraziamo voi ed il vostro così degno interprete delle amabili espressioni che ci avete testè rivolte e dei nobili sentimenti che le hanno ispirate all'antico decano di un Corpo diplomatico, di cui conserviamo il più caro ricordo. Ci è particolarmente gradito trovarci fra voi ed è anche con una confidenza speciale che noi riceviamo i vostri omaggi ed i vostri auguri per la grande opera di pacificazione universale che è stata l'intento ed il merito magnifico di Benedetto XV, nostro compianto Padre prima che predecessore. Noi sapiamo, per una felice esperienza personale che il Corpo diplomatico che abbiamo il piacere di vederci attorno, può contribuire alla pace universale, che è aspirazione di tutti i popoli. Con questo ricordo e con questa fiduciosa previsione, benediciamo tutti, formando i migliori auguri per voi, per le vostre famiglie, per tutti quelli che sono più cari al vostro cuore e per i nobili Paesi che voi rappresentato, imploran do dal Signore che ci esaudisca».

Terminata l'udienza, il Papa ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti.

Le anitre di un Sindaco socialista

Quelle.... di Roma (ed erano ochel) rovesciarono dal Campidoglio i barbari quelle di Morimondo (prov. di Milano) (ed erano anitre) hanno fatto ruzzolare da quel Campidoglio i social-comunisti. Si legge nel «Corriere della Sera» — «Il paese di Morimondo, a meno di 30 chilometri da Milano, in quel di Abbiategrasso, sulla linea di Mortara, sta per liberarsi in un modo impensato dal l'amministrazione social-comunista che lo deliziava. Finchè si trattò di un'accusa che egli non si curava neppure di respingere, il sindaco comunista Enrico Codegoni restò impavido al suo posto. Ma ora che è intervenuta una sentenza del Tribunale, la quale commina, con una condanna, l'accusa di avere consumato un furto di anitre, e che il decreto di decadenza si annuncia imminente, il sindaco si dichiara amareggiato della vita politica. Infatti egli ha presentato le dimissioni dalla carica al sot toprefetto di Abbiategrasso. Contemporaneamente hanno rassegnate le dimissioni diversi altri componenti l'amministrazione del paese dal fatidico nome: cinque consiglieri e tre assessori. Ma non si sono spinti fino a dichiararsi solidali con quella perla di sindaco: essi hanno motivato la loro decisione con pretese imposizioni e minacce ricevute da elementi fascisti locali. Il sottoprefetto di Abbiategrasso non ha potuto che prendere atto dell'abdicazione del Codegoni; quanto alla rinunzia degli altri, si è riservato di compiere indagini per vedere quanto fondamento abbiano le recriminazioni contro il fascismo e quale sia la portata delle eventuali minacce».

Lètare a Betine

Cara Beta, mi son sano
za de ti no xe discorre,
se il me corpo xe a Bassano
a te vola il mio pensièr.
Se te scrivo anca sta volta
qualche riga a la furlana,
co 'a solita premura,
no te sembri cosa strana.
Sta favela me ricorda
la to dolze compagnia,
ogni volta che dal Carso
mi scappava in retrovia.
Come ti confido e spero
starà bene anca il putèl...
dopo in qua che no lo vedo...
sarà grando, sarà bel!
I me dise che to mare
un fiatin xe rassegnada,
che continua sol to pare
a rangiarte col bastòn.
Io no stenti nanche a crodi
che ti moli cualchi pòc
spezialmentri, bambinute,
cuanche al torne a chase ciock.
Per l'efeto che te porto,
mi te digo chiaro e tondo,
che to pare no'l ga torto
a molàrtele così.
Me pàr anzi che le botte
le poteva antecipàr
quando, cara, te fermavi
coi bèi fanti a morosàr.
E to mari che tirave
simpri dentri o chest o chel
par jemplà se mai podeve
legramentri il so budièl?
I plaseve il blanc e il neri...
e cussì soltànt si spieghe
la resòn di chel misteri...
ma finìn di mormorà.
Quando ancor mi gera fanto
te go fato la promessa....
me despiase tanto tanto
de doverti bandonàr.
Qui xe un'altra che pratende
con rasòn la preferenza,
e ti sa che ancor con questa
go purtroppo una.... pendenza.
Xemo stai za dal Prevosto,
e l'afàr xe mezo fato
la me vol ad ogni costo
e tu dònami perdòn.
Ga giurado nientemeno,
quela mostra, su la piazza,
che se in breve no la prendo
senza scrùpoli me mazza.
E dinanzi a stè minazze
go dovùdo dir di sì,
e se non cence fa gnozzis
mi tochave di murì.
Or se trovi qualche merlo
tu sei libera, Betina
finalmente de tenerlo
par poderte maridàr.
Io del tuto no te lasso,
vignarài te'l to pais
forsi, forsi cheste Pasche
a passà tre cuatri dìs.
A contati lis mes robis...
roseàti una gialine,
e cun cheste ti saludi
chàre, amàbile, Betine.

***

La Betine disperade
che nè duch la cholin vie,
e jè saldo che saltùzze
su la sale o iu ostarie.
E nudrint grande speranze
d'imbrojà cualchi cocal
frùje i tacs de lis sos scarpis
in chest timp di Carnevàl.
Ne la sale MARGARITE
spess e tango a SAN ZUAN,
o se là no ghe xe... mèrlo
còr sot sere a TRIVIGNAN.
Al gran bal de «Serenissime»
mobilmentri mantignùt,
t'une misare barache,
da orchestrine di Percùd,
Che so poi e viòd Betine
che lajù nissùn la vùl,
sebèn strache se la moche
a fa un bal a Menaràl.
Di gnùv monte in biciclete,
met in boche il spagnolèt,
e ravàe la cotuline,
e po mars tanche il dirèt.
A finì la gnotolade
cu'l fox-trot a Laùzac,
Par dirizzàle po se chate
in chel chòd il mond plui strac.
Torne a chase la Betine
za s'intind cul nas gotànt,
ricevùde da so mamo
come il solit suspirànd.
Co guadagnie no che indre
in chest mònd a fa 'la mate!
Arivìodisi, Betine,
su la val di Giosafate.

GIOVANIN.

N. B. — Si vede che la — finanza — ha concesso a Giovanin, un intervallo per festeggiare........ giovedì grasso!

***

Cronache friulane

S. DANIELE

MOVIMENTO DEL PARTITO. — A S. Daniele sabato sera, si riunirono tutti i ben intenzionati, retti ed ispirati da principi cristiani, sotto la presidenza del sig. Agnola Domenico, per ricostituire la sezione del partito nostro.

Speriamo che anche in questo paese si senta finalmente il bisogno e la necessità del nostro movimento.

Auguri e buon lavoro.

Il Cronista.

GEMONA

PER I GIOVANI. — Proveniente da Osoppo nel pomeriggio di domenica, Virginio Castellani tenne una conferenza ai giovani del Circolo Giovanile «Basilio Brollo». Il discorso, durato una mezz'ora, fu vivamente applaudito. Ringraziamenti, e prendiamo atto della promessa fatta dal caro Castellani di ritornare spesso fra noi.

TEATRALIA. — Domenica i nostri giovani diedero il bozzetto in un atto «Birilollo» e la farsa: «Paolo inchiodà» vivamente applauditi, il bozzetto, nel quale i giovani ebbero dei momenti veramente felici.

Auguri e sempre avanti!

QUANTO SI MANGIA E QUANTO SI BEVE. — Nel 1921 il nostro Ufficio daziario ha daziato:

6 Buoi, 209 vacche, 177 vitelli sopra l'anno, 620 vitelli sotto l'anno, 5 cavalli, 129 maiali ad uso esercizio, 1565 maiali ad uso privato, 36 pecore e capre, 256 agnelli e capretti, Q.li 383.82 carne macellata fresca e Q.li 196.85 carne salata e strutto bianco. Ettolitri 5921.02 di Vino, 1174.26 di birra, 148.62 di acquavite, 6.92 liquori, 4985 bottiglile e liquori.

L'importo complessivo del dazio fu di L. 189.745. Nel 1922 con i nuovi inasprimenti e coll'aggiunta del dazio sul la luce elettrica si prevede un gettito lordo di circa L. 260.000.

MOGGIO

INIZIATIVA DI BENEFICENZA! — Ai 26 corr. ci sarà nei locali scolastici una veglia danzante pro Patronato scolastico. Per ora diciamo benissimo!!!!

SEDEGLIANO

L'AUTOCORRIERA — Dal 15 del corr. febbraio fa servizio giornaliero da e per Udine, una splendida autocorriera dai signori Romano di Pantianicco. Il paese ne risentirà indiscusso vantaggio perchè in un'ora si va a Udine e dentro ci si sta come in I.a classe in ferrovia. Auguri che la autocorriera continui sempre il suo servizio e sia sempre.... zeppa di viaggiatori.

CONFERENZA CON PROIEZIONI. — Per iniziativa del G. F. C. fu qui a tenere due conferenze con proiezioni il distinto sacerdote D. Umberto Ribis da Blessano. Parlò con giovanile ardore dei miracoli di Lourdes e della Pulzella di Orleans S. Giovanna d'Arco, patrona del Circolo femminile.

REMANZACCO

UN GRANDIOSO SPETTACOLO CARNEVALESCO si prepara per l'ultima domenica di Carnovale. Il programma della rappresentazione che si farà sulla pubblica piazza alle 14.30 ha del fantastico. Vi basti dire che opereranno centoventi personaggi ed un aeroplano. Ma, acqua in bocca; non posso guastare il geloso segreto con ulteriori indiscrezioni.

MAIANO

CONVEGNO DEI GIOVANI CATTOLICI. — 27 Febbraio.

Giovani Cattolici

Mentre la Società si sfalda nelle sue compagini, ed i rossi bagliori di lotte internazionali e cittadine coprono il mondo aspettato d'una pace che non trova, perchè lontano dal Cristo nostro e dai suoi insegnamenti, un dovere sovra ogni altro incombe a noi che del Cristo e della Sua Chiesa ci vantiamo figli fedeli: preparare gli animi, allenare gli spiriti per una diuturna lotta di idee onde tutto si rinnovi in Cristo.

A tale scopo il Circolo Giovanile «D. Angelo Del Bianco» di Maiano s'è fatto promotore di un convegno di plaga dei giovani cattolici, onde i loro animi si affratellino, i loro cuori, i loro nervi si temprino nelle sicure parole di valenti oratori ad un diuturno apostolato onde tutto si rinnovi in Cristo.

Giovani Amici

Lunedì 27 tutti a Maiano! Nessuno di voi manchi! La gentile Maiano vi attende come si attendono i giovani apostoli dell'amore: del cristiano amore a Dio, alla famiglia, alla patria nostra.

Il Comitato

PROGRAMMA

Ore 10 Adunata nel teatro dell'Asilo. Discorsi e discussione — ore 12 pranzo al sacco in collina. — ore 13.30 Corteo per la cittadina. — ore 14 Funzione in Chiesa. — ore 14.30 Corteo al teatro dell'Asilo. Discorsi e discussione. — ore 15.30 Rappresentazione di una farsa. Saluto di partenza ai convenuti.

N.B. — Nell'Asilo vi sarà deposito di biciclette. I giovani troveranno a Maiano vino e pane; il resto sono pregati di portarselo con sè.

TORRE DI ZUINO

LA LEGA BIANCA de' mezzadri e de' fittavoli, qui ha potuto sorgere e prosperare in perfettissimo accordo col signor conte. Anche per gli ottimi offici del signor direttore generale, Achille Villoresi, questo va segnalato. Qui si accordarono patti, che avvantaggiano i coloni, ancora meglio di quanto le stesse leghe, in un primo tempo, hanno potuto ottenere. Si convenne a mezzadria solo per il vino e pel frumento e per i bozzoli (per questi due generi, com'è chiaro, il 60 per cento ai coloni) tutti gli altri campi, ad altre coltivazioni, la fittanza col 120 per cento su l'affitto base del 1912-13. Quest'anno qui nessuno ha pagato più di 95 lire il campo. E qui il secco non ci ha seccati, come tanti altri poveri paesi di questo nostro martoriato Friuli.

OSOPPO

ADUNANZA. — Domenica fu qui Virginio Castellani, a parlare agli organizzati bianchi, affittuari e piccoli proprietari. L'adunanza, tenuta nel teatrino, fu numerosa per l'interessamento specialmente dei signori Vonchiarutti e del presidente della Sezione, Comino Vincenzo. La parola forte e convinta di Castellalnil suscitò l'entusiasmo dei convenuti.

MORTEGLIANO

CONFERENZA. — Sabato 18 il sig. A. Rossini dal Comitato Provinciale del P. P. I. tenne l'annunciata conferenza ai soci della sezione del P. P.

L'oratore, dopo aver spiegato l'importanza e la convenienza della costituenda Tipografia Cooperativa Cattolica, tracciò la via chiara e sempre fedele al programma, seguita dal Partito Popolare di fronte agli avversari di destra e di sinistra, facendo rilevare molto felicemente con l'evidenza dei fatti, l'incoerenza, le ambizioni e le manovre di coloro che, anche se divisi in tanti oposti partiti, si trovano sempre uniti per combattere l'azione franca e coraggiosa del Partito Popolare.

La conferenza fu frequentemente interrotta da approvazioni ed alla fine l'uditorio con vivissimi applausi si mostrò, più che soddisfatto, veramente entusiasta della parola forte e sincera del sig. Rossini.

TORSA

BENEDIZIONE DELLA NUOVA LATTERIA. — Domenica dopo la S. Messa solenne venne benedetta la nuova latteria cooperativa sociale turnaria coll'intervento di tutta la popolazione. Compiuto il S. Rito, il parroco rivolse brevi parole lodando l'ottima iniziativa e dimostrando come essa rispecchi un bisogno sentito da tutti, sia del benestante, sia del piccolo proprietario.

Il regolamento fu dettato con esperienza dal nostro, ormai conosciuto, sig. Luigi Gigante. Ad unanimità dei soci furono nominati: Presidente: Nadin Domenico; vice-presidente: Zanin Angelo; Segretario: Alessio Gigante. I locali della nuova latteria sono dettati con sana e giusta regolarità non occorre soggiungere che le caldaie, scrematrici ed attrezzi in genere pervengono dalla rinomata Ditta Da Rin-Vendruscolo della vostra città.

Auguri di prosperità e di progresso alla benefica istituzione.

SCLAUNICCO

LA LEGA COLONICA. — L'altro ieri si riunirono in assemblea i leghisti affittuali di questa frazione per la rinnovazione delle cariche sociali.

Riescirono eletti: Presidente il sig. Martina Angelo; Segretario il sig. Nazzi Agostino; consiglieri i sigg. Martinuz Giuseppe, Da Dolt Andrea e Paoluzzi Enrico.

La lega Affittuali e Mezzadri s'è rafforzata di numero, e di compattezza.

RIVOLTO

PROPAGANDA. — L'altro ieri furono tra di noi per una conferenza di propaganda, gli amici Agostino Feleschini e Silvio Franz dell'Unione del Lavoro. Nella sala sociale erano convenuti oltre un centinaio di capi famiglia affittuari e mezzadri per udire la parola dell'organizzazione.

Il Segretario Generale dell'Unione riferì circa la riforma da applicarsi al patto colonico che verrà denunciato ai propritari nell'annata in corso.

Seguì una discussione famigliare durante la quale interloquirono vari leghisti. Il discorso dell'amico Faleschini produsse tra gli ascoltatori ottima impressione e venne salutato frequentemente da applausi.

Il Segretario sig. Franz esortò i convenuti a mantenere sempre viva nel cuore la fede nell'avvenire della propria Federazione e richiamò gli organizzati alla compattezza e disciplina sindacale senza di cui le battaglie non possono segnare vittorie.

Chiuse il suo dire con un accenno alla morale cristiana che è principio informatore del movimento bianco.

La riunione si chiuse tra l'entusiasmo e gli applausi.

Va data lode incondizionata per il progresso dell'organizzazione bianca dal Comune di Rivolto a quest'ottimo amico che è il Consigliere Provinciale Sig. Luigi Cressatti.

MAGNANO IN RIVIERA

BALLO PRO CADUTI! — In questi ultimi giorni di carnovale, nel nostro paese si sta ballando «Pro Caduti». E' lecito chiedere ai signori del Comitato se sia lecito ed umano ballare e divertirsi sulle ossa dei morti a favore di un monumento o di una lapide da erigersi in memoria di Essi.

Sarebbe desiderabile che questi buontemponi si rivolgessero alle Madri dei Morti in guerra per sentire il Loro parere.

MANZANO

MUORE BALLANDO. — (21) Ieri sera nella sala «Alba» del Signor Zamparo si svolgeva un festino privato da ballo. Fra i danzanti c'era il signor Emilio Tellini, sessantenne, che anzi fu uno dei promotori del divertimento!

Verso le 23.30 mentre eseguiva un Waltzer con la signora Maria Dorigo-Piva, colto da fulminea paralisi, stramazzava esanime al suolo.

Particolare impressionante: il povero morto, pochi momenti prima, neanche avesse presentito la sua fine, si era espresso nel senso di essere dispoto anche a morire nella danza!

Ciò che merita viva deplorazione si è che parte dei festaioli continuarono fino alle 6 di stamane la veglia, riprendendola appena rimosso il cadavere!

Questa mancanza di rispetto all'estinto ha destato una vera ripugnanza nella popolazione.

PERSEREANO DI PAVIA

Il nuovo Consiglio della Lega

Il 26 gennaio u. s. si riunirono in assemblea ordinaria i soci della lega Affittuari e Mezzadri per procedere alla nomina delle cariche sociali per il 1922 Riuscirono rieletti i seguenti: Sabot Antonio, Presidente; Gorza Ciro, Segretario; Dentesano Luigi, Consigliere.

L'Assemblea, inoltre, espresse un voto compatto di solidarietà con l'Unione del Lavoro e auspicò fervidamente un nuovo e migliore avvenire.

La brava lega di Persereano, che sta sempre all'avanguardia del movimento nostro, si è già messa in perfetta regola con i conti sindacali per l'anno nuovo.

PREMARIACCO

UNA GRAN FESTA PER S. FILOMENA. — Quest'anno la famosa sagra di S. Filomena che scade il 19 marzo, assumerà un'importanza speciale per la grande pesca che si sta organizzando pro monumento ai Caduti.

Il successo della festa si può dire assicurato; sono già pervenuti numerosi doni in oggetti di valore e in denaro.

PERCOTTO

SCUOLA SERALE. — Da qualche settimana, con simpatia universale s'è aperta nella nostra cara Percotto la Scuola serale, e già, avendo molti alunni funziona regolarmente. Vada tutta la nostra riconoscenza all'amatissimo parroco don Giovanni Schiff che, oltre ad essere l'iniziatore ne è il Direttore assiduo e paziente. Auguriamo ai giovani frequentatori un esito soddisfacente.

E vorremmo anche che qualche altro giovane sentisse il dovere di iscriversi per imparare e migliorare.

Qualche giovane della «Filodrammatica Percottese» che ne pensa in proposito?

DORDOLLA

DOPO IL DOLORE. — Difficilmente il carissimo don Masotti avrebbe potuto trovare un esordio al suo discorso di stamane, migliore di quello che gli offrì un momento storico di questi abitanti: «Dopo l'esodo di dolore succede il ritorno di gioia!» E chi è di Val Aupa che non lo rammenti, o di Moggio che non lo conosca, il triste esodo del 1915!

S'era di maggio, nel bel mese in cui questi montagnoli salgono le loro ridenti praterie, quando da Moggio capita un ordine, un deciso, imperioso comando di dover sloggiare entro un'ora. E la notizia fu come fulmine a ciel sereno, senza saperne il motivo, senza conoscere gli effetti ultimi. E questo popolo dovette lasciar ogni cosa e invano tese le braccia, chiedendo misericordia; invano protestò la sua innocenza. Il generale era muto, impassibile; quel generale che fu poscia e prettamente, a Dio mercè, silurato. In maggio la sicurezza della patria richiedeva lo sgombero immediato della Val Aupa; dopo maggio la stessa sicurtà, imponeva al comandante un meritato e perpetuo riposo. Ed i poveretti presero seco quanto di lor roba poterono portare sulle spalle, salutarono le campane della torre, che erano mute al loro dolore e che non dovevano mai più far risentire i loro melodiosi concenti, e scesero in basso; scesero cacciando innanzi a sè i loro bestiami, verso Moggio, senza indovinar dove avrebbero potuto fermarsi ad alloggiare, a mangiare. Ed erano vecchi, donne, fanciulli, dagli occhi ai quali abbondanti sgorgavano le lagrime. Solo 15 giorni più tardi, cioè quando i dirigenti militari ebbero capito che non altri che il vento rompeva i fili telegrafici attaccati alle cime dei pini, allora solo i profughi di Val Aupa poterono ritornare nelle loro borgate per non trovarvi che squallide mura, non essendovi rimasta casa sopra casa.

Per tutto questo tempo, cioè, dal 1915 in poi, hanno essi aspettato, come coloro che senza speme vivono in desio, che il governo li risarcisca, almeno in parte pei danni ingiustamente sofferti; ma il governo ha fatto l'orecchiuto, e solo ha concesso il risarcimento d'un danno dell'invasione, nel ritornarci la poesia della nostra valle, che sono sempre le campane.

Oggi adunque, 17 febbraio, festa del Fuoco, tutti i Dordollesi, come in comunione di spirito, dopo i dolori di guerra e d'invasione, rivivono memorie dolci passate e, guardando i propri figli che cantano cantici di pace stretti ad un bianco vessillo, risentono le melodi che note dei sacri bronzi con un trasporto d'allegrezza indescrivibile.

Grazie al lavoro indefesso del curato nostro, don Simone Treu, e del signor Tolazzi Giuseppe, e d'altri animatori indefessi di cui ci sfugge il nome, la festa era stata magnificamente preparata. Giovani accorsi coi propri vessilli e rispettivi assistenti ecclesiastici da Pontebba, da Chiusaforte, da Moggio, da Ovedasso, fin dalle prime ore del mattino s'aggiravano sulla nostra piazza, impazienti che la funzione cominciasse. E cominciò difatti; cominciò, quando dall'alto del campanile s'udì il più lieto scampanio. Alle 10 don Masotti, presente Mons. Belfio in abito paonazzo con altri sacerdoti, procedette alla benedizione del gagliardetto della locale Sezione del Circolo San Carlo, in seguito a cui rivolse si smaglianti parole da destare commozione. Si celebrò la Messa da Don Treu, e don Masotti tenne appropriato discorso.

A mezzogiorno tutti s'assisero al banchetto che fu servito molto bene nella casa canonica. V'era presente anche il nostro Commissario Prefettizio rag. cav. Enrico Pessina, il quale disse come ben sa egli dire, alcune parole di circostanza. Per tutto il pranzo regnò la più schietta allegria con dimostrazioni speciali di fraterna carità. Sulla piazza alle 13 e mezza si ebbe l'adunata del popolo, dove don Masotti esaltò il significato della festa, tanto più gloriosa quanto più dolorose furono le cause che la determinarono: terminò fra scroscianti evviva. A lui fecero seguito il Presidente del Circolo S. Carlo, un Consigliere della Sezione «Circolo di Ovedasso», don Boria delegato mandamentale della Federazione giovanile diocesana, e per ultimo il signor Giuseppe Tolazzi vivamente ringraziando gl'intervenuti alla nostra festa. La impressione fu grandiosa nel popolo al vedere e sentire come quei giovani infiammavano i presenti all'amore di Cristo; ed i vecchi dissero di non aver mai visto per lo passato tanta gente a Dordolla. Si chiuse colla benedizione eucaristica a cui tutti parteciparono.

La sera poi fu l'illuminazione del campanile con fuochi artificiali, che esilararono i nostri paesani, non soliti a simili spettacoli. Ed i giovani dei vari paesi scesero a Moggio, sempre però colla speranza di rivivere momenti dolci e ripetere feste così sentite.

MADONNA DI BUIA

I FESTEGGIAMENTI DI DOMENICA. — Nonostante la pioggia domenica mattina si sono radunati a Madonna i Circoli di S. Stefano, Avilla, S. Daniele, Artegna, Osoppo, Gemona, per assistere alla benedizione del vessillo di questo Circolo Giovanile, e per la benedizione del nuovo teatrino sorto in questi ultimi mesi per volontà e sacrificio di popolo.

Alle 10 dopo che i Circoli hanno preso posto in coro si iniziò la Messa solenne cantata dalla schola cantorum locale, musicata dal maestro Don Carlo Rieppi. Assisteva Mons. Arcivescovo di Udine.

LA BENEDIZIONE DELLA BANDIERA. — Al Vangelo Mons. Arcivescovo prima di salire al pergamo benedisse il nuovo vessillo del Circolo Giovanile, un bellissimo gagliardetto bianco e azzurro come i colori dell'antico Santuario della Madonna di Melotum. Dopo la benedizione l'Arcivescovo prendendo lo spunto della nuova bandiera che aveva benedetto tenne un smagliante discorso incitando i giovani alla santa Crociata ed a perseverare sul cammino ascensionale intrapreso. Durante la predica alle bandiere spiegate nel coro si aggiungeva un'altra: quella della Federazione, portata dall'alfiere e accompagnata dal sig. Fabretto e da Don Masotti.

LA BENEDIZION EDELLA SALA. — Subito dopo venne data da S. E. che rivolse una parola di incitamento. Dopo la benedizione Eucaristica le bandiere si disposero attorno all'automobile dell'Arcivescovo che partiva, mentre la Banda di Buia faceva echeggiade le sue note armoniose. Partita l'automobile, essendosi il cielo chiarito, con la Banda in testa, i giovani non vollero rinunciare al promesso corteo che si svolse tra inni e canti.

Prima di lasciarci gli ospiti ritornarono nel teatrino per udire ancora la parola di Don Masotti e per assistere a due brevi comiche.

LA RECITA serale con il «Rinnegato» dramma moderno, dei giovani della San Genesio di Artegna, riuscì superiore ad ogni elogio e per dizione e per arte. Dopo il dramma quella macchietta di Martina che dal riso al pianto e viceversa passa con rapidità sorprendente e il maestro Vria che non teme concorrenza ci fecero passare un quarto d'ora di... franesia.

La bella giornata ha lasciato buona impressione nei nostri giovani ed il desiderio di frequenti adunate per conoscersi, fondersi, ritemprarsi nell'entusiasmo, e armarci di propositi nuovi per il trionfo di Cristo e della Patria nostra, diletta, bisognosa di pace e di amore.

SUSANS

FESTA GIOVANILE CATTOLICA. — Questo Circolo Giovanile ha organizzato dei grandiosi festeggiamenti per domenica 26 corrente, e rivolge un caldo appello ai Circoli vicini a intervenire con la propria bandiera all'adunata che si farà alle ore 13 precise del pomeriggio, sul piazzale del Santuario di Comerzo. Eccovi il programma:

Ore 7. — S. Messa con Comunione generale della gioventù.

Ore 10. — Vermouth d'onore ai giovani del Circolo.

Ore 10.30. — Benedizione solenne della nuova statua del S. Cuore. Messa Pontificale dell'arciprete di S. Daniele con musica della risorta cantoria locale e discorso.

Ore 13. — Ricevimento dei Circoli, della Banda di Majano e della fanfara di Villanova, sul piazzale del Santuario di Comerzo.

Ore 13.30. — Corteo per Susans.

Ore 14. — Benedizione solenne della nuova Bandiera del Circolo Giovanile «Nova Juventus» di Susans, con discorso di D. Masotti.

Ore 15. — Breve funzione e solenne processione con la nuova Statua del S. Cuore.

Ore 16. — Concerto bandistico e bicchierata d'addio agli ospiti.

Ore 19. — Fuochi artificiali.

PICCOLI DIFENSORI DELLA NOSTRA FEDE. — A Susans c'è una maestrina siciliana (ciò è naturale per il nostro Friuli avere maestri siciliani) che impedì ai propri scolari la preghiera prima e dopo la scuola. Minacciò anche, ma nulla valse per i nostri bimbi. Soli, prima e dopo, essi s'alzano in piedi e forte recitano il loro Padre Nostro, mentre la maestrina sorride e... mostra una poverissima libertà di pensiero. Mi dicono poi che a Villanova c'è suo marito, (pure siciliano) che fa altrettanto. Se così è, i bimbi di Susans insegnino...

PREPOTTO

CONFERENZA MASOTTI. — Lunedì sera ad un forte gruppo di elettori D. Masotti parlò esponendo il programma del P. P. I. e l'opera costantemente svolta in favore del popolo.

Il conferenziere fu molto applaudito Seduta stante si formò la Sezione del Partito che già promette di essere numerosa e fattiva.

FLAMBRO

NELLA COOPERATIVA DI LAVORO. — La sera del 15 c. m. convennero nella propria sede i soci della Cooperativa per l'approvazione del bilancio.

I bravi ed onesti operai sparsi nelle varie frazioni del comune di Talmassons, che seppero conservar viva la fede nell'avvenire della Coperativa pur tra le gravisime crisi di lavoro e di finanziamento e tra le violente agitazioni di spirito, provarono in quella serata il più ambito conforto nel constatere come il proprio sodalizio si mantenga in piena efficienza e tenace persegua la propria fede.

Certo che la società non è più così numerosa come nei tempi della sua fondazione. Molti difatti — forse per non aver compreso gli scopi ultimi ed altamente benefici della cooperazione — si allontanarono dal sodalizio, altri se ne ritirarono vittime della propaganda che si fa dovunque contro ogni forma di cooperazione. Però ad onta di tutto un bel fascio di lavoratori resta ancor unito deciso di affrontare le incognite dell'avvenire. Le dolorose esperienze del passato — anzichè affievolire in essi la fiamma dell'idea — han servito ad istruirli ed a essere più diligenti nell'opera perchè non si rinnovino.

All'assemblea regnò massima armonia, ed al sig. Presidente M. Rocco furono dati ampli consensi applausi meritati per l'attività indefessa, intelligente ed amorosa ch'egli donò e dà alla Cooperativa.

A termine dell'adunata il Rev. D. Da Ronco rivolse calde parole augurali ai soci presenti. E ricordando come nel nostro sottosuolo venga permeando ancora una corrente benefica d'acqua, che ne dà modo di provvedere ai domestici bisogni senza le difficoltà che incontrano gli abitanti dell'Alto Friuli — li eccitò a rendere perenne ed abbontante quella corrente di fattivo amore verso i suoi dirigenti che è cagione importante di ogni vero progresso sociale.

***

L'Arcivescovo fra i nostri emigranti

a Bucarest

Desiderata e invocata fin dal 1920 l'otto corr. ebbe inizio la Missione Sacra di Sua Ecc. l'Arcivescovo di Udine Mons. Rossi il cui gesto generoso e apostolico è stato degnamente apprezzato da tutta la Colonia Italiana, dall'Arcivescovo e dal Nunzio Apostolico che l'aveva sollecitata con sua nobile lettera.

«La Missione è stata aperta nella Cattedrale dinanzi ad una folla di italiani e anche di ortodossi.

Il discorso elevato, religioso, profondo di Mons. Arcivescovo dopo il saluto augurale al Re ed alle autorità è stato ascoltato con grande attenzione e ha suscitato profonda impressione.

Con frasi felicissime ha provata la libertà, e la cattolicità della nostra religione e del cristianesimo che tocca il giudeo ed il romano.

L'Arcivescovo di Bucarest che assisteva assieme al Nunzio Apostolico commosso, in perfetto italiano ha ringraziato subito pubblicamente approvando l'idea e la finalità religiosa della Missione del Vescovo Italiano ed invitando tutti i cattolici di Bucarest che comprendono l'italiano a frequentare la Missione nella Chiesa Italiana. La Missione prende bene date le enormi distanze e difficoltà di viabilità. Mai non s'è visto l'Arcivescovo di Udine così giovane e così missionario come a Bucarest. Spesso assiste l'Arcivescovo stesso della capitale, anche alla Conferenza serale ai soli uomini. Il Consolato intanto ha offerta una colazione ai tre Vescovi.

L'Arcivescovo ha pure visitato le scuole italiane, ricevuto dal Direttore sig. Ruggiantone e dai bambini con una salve di applausi. Mi ero scordato di far presente che nella stessa cattedrale della capitale avevano parlato l'Arcivescovo Bourne di Westminster e l'Arcivescovo Dubois di Rouen, ora a Parigi. Le dame della colonia francese hanno in questi giorni in una lettera nobilissima al Nunzio, apprezzata ed applaudita l'opera e la parola dell'Arcivescovo di Udine, che ricorda loro il grande Lacordaire. Domenica 12 p. p. la Missione è stata chiusa nella chiesa italiana, presente il console ed il delegato d'affari del Re d'Italia, con una folla straordinaria, con gran numero di comunioni, specie per parte dei friulani con un discorso dell'Arcivescovo, la cui ultima parola, dopo d'avera affidata la colonia alle cure dei rappresentanti d'Italia, è stata quella di S. Giovanni: fratelli, amatevi!

Alla sera nel salone della scuola italiana innanzi ad una folla immensa, presenti il Nunzio Apostolico e le autorità italiane ebbe luogo il ricevimento ufficiale. Hanno parlato lo studente Mattelo Alessandro per tutti gli studenti italiani, il signor Genesio e l'udinese Lavaroni orefice con sensi di affetto e di riconoscenza incancellabili.

L'Incaricato d'affari ha letto un commovente telegramma del ministro d'Italia assente per malattia, la società corale «G. Verdi» sotto la direzione del sig. prof. Brianti ha eseguito due splendidi cori. La società anche durante la missione aveva prestata in chiesa l'opera sua preziosa. Alla stazione, quando l'arcivescovo partì c'era ancora l'arcivescovo di Bucarest, la cui dottrina, la cui bontà e ospitalità ci hanno fatto conoscere ed apprezzare un degno figlio di S. Benedetto, c'era il delegato d'affari, ed un manipolo di italiani a dare l'entusiastico loro saluto al vescovo missionario d'Italia. Le signore della colonia d'Italia hanno offerto all'Arcivescovo un preziosissimo camice il cui ricamo, alto cm. 70, è in perfetto gusto rumeno. E' qualche cosa di meraviglioso.

Prima di finire queste note affettate voglio ricordare anche il ricevimento dato dal Re al nostro Arcivescovo, che durò mezz'ora, con grande affabilità L'Augusto Sovrano lodò la operosità dell'operaio italiano s'interessò del nuovo Pontefice Pio XI e si mostrò soddisfattissimo della Missione del Vescovo italiano.

Dei giornali della capitale che hanno parlato della Missione ricordo l'«Universal, l'«Averul» e l'«Oriento» (francese) e l'«Albina» quotidiano cattolico, i quali tutti concordemente hanno accennato ai discorsi diremo così ufficiali dell'Arcivescovo pieni di grande carità; hanno applaudito all'idea di una missione evangelica lamentando la sua brevità; in fine hanno accennato al la visita al Re.

L'irrigazione del Ledra-Tagliamento

Il contributo dello Stato

ROMA, 20. — Presso il Ministero d'Agricoltura si è in questi giorni riunito il comitato tecnico della commissione reale per le irrigazioni sotto la presidenza dell'on. prof. Luigi Luiggi, ed ha esaminato varie domande dirette ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi dell'art. 4 della legge per la di occupazione alle domande dei vari consorzi e fra questi del Ledra-Tagliamento.

Il Ministro on. Mauri, accogliendo le conclusioni del comitato, ha disposto in conformità pronti provvedimenti perchè lo sviluppo delle irrigazioni abbia ad avere il corso più sollecito e fecondo.

Cronache friulane

S. DANIELE

MOVIMENTO DEL PARTITO. — A S. Daniele sabato sera, si riunirono tutti i ben intenzionati, retti ed i pirati da principi cristiani, sotto la presidenza del sig. Agnolo Domenico, per ricostituire la sezione del partito nostro.

Speriamo che anche in questo paese si senta finalmente il bisogno e la necessità del nostro movimento.

Auguri e buon lavoro.

Il Cronista.

GEMONA

PER I GIOVANI. — Proveniente da Osoppo nel pomeriggio di domenica, Virginio Castellani tenne una conferenza ai giovani del Circolo Giovanile «Basilio Brollo». Il discorso, durato una mezz'ora, fu vivamente applaudito. Ringraziamenti, e prendiamo atto della promessa fatta dal caro Castellani di ritornare spesso fra noi.

TEATRALIA. — Domenica i nostri giovani diedero il bozzetto in un atto «Birilollo» e la farsa «Paolo inchioda» vivamente applaudito, il bozzetto, nel quale i giovani ebbero dei momenti veramente felici.

Auguri e sempre avanti!

QUANTO SI MANGIA E QUANTO SI BEVE. — Nel 1921 il nostro Ufficio daziario ha daziato:

6 Buoi, 209 vacche, 177 vitelli sopra l'anno, 620 vitelli sotto l'anno, 5 cavalli, 129 maiali ad uso privato, 1565 maiali ad uso esercizio, 36 pecore e capre, 256 agnelli e capretti, Q.li 383.82 carne macellata fresca e Q.li 186.85 carne salata e strutto bianco. Ettolitri 5921.02 di Vino, 1174.26 di birra, 148.52 di acquavite, 6.92 liquori, 4985 bottiglie e liquori.

L'importo complessivo del dazio fu di L. 189.745. Nel 1922 con i nuovi inasprimenti e coll'applicazione del dazio sul la luce elettrica si prevede un gettito lordo di circa L. 260.000.

MOGGIO

INIZIATIVA DI BENEFICENZA! — Al 26 corr. ci sarà nei locali scolastici una veglia danzante pro Patronato scolastico. Per ora diciamo benissimo!!!!

SEDEGLIANO

L'AUTOCORRIERA. — Dal 15 del corr. febbraio fa servizio giornaliero da e per Udine, una splendida autocorriera dai signori Romano di Pantianicco. Il paese ne risentirà indiscusso vantaggio perchè in un'ora si va a Udine e dentro ci si sta come in La classe in ferrovia. Auguri che la autocorriera continui sempre il suo servizio e sia sempre... zeppa di viaggiatori.

CONFERENZA CON PROIEZIONI. — Per iniziativa del G. F. C. fu qui a tenere due conferenze con proiezioni il distinto sacerdote D. Umberto Ribis da Blessano. Parlò con giovanile ardore dei miracoli di Lourdes e della Pulzella di Orleans S. Giovanna d'Arco, patrona del Circolo femminile.

REMANZACCO

UN GRANDIOSO SPETTACOLO CARNEVALESCO si prepara per l'ultima domenica di Carnovale. Il programma della rappresentazione che si farà sulla pubblica piazza alle 14.30 ha del fantastico. Vi basti dire che opereranno centoventi personaggi ed un aeroplano. Ma, acqua in bocca; non posso guastare il geloso segreto con ulteriori indiscrezioni.

MAIANO

CONVEGNO DEI GIOVANI CATTOLICI. — 27 Febbraio.

Giovani Cattolici

Mentre la Società si sfalda nelle sue compagini, ed i rossi bagliori di lotte internazionali e cittadine coprono il mondo aspettato d'una pace che non trova, perchè lontano dal Cristo nostro e dai suoi insegnamenti, un dovere severo ogni altro incombe a noi che del Cristo, e della Sua Chiesa ci vantiamo figli fedeli: preparare gli animi, allenare gli spiriti per una diuturna lotta di idee onde tutto si rinnovi in Cristo.

A tale scopo il Circolo Giovanile «D. Angelo Del Bianco» di Maiano s'è fatto promotore di un convegno di plaga dei giovani cattolici, onde i loro animi si affratellino, i loro cuori, i loro nervi si temprino nelle sicure parole di valenti oratori ad un diuturno apostolato onde tutto si rinnovi in Cristo.

Giovani Amici

Lunedì 27 tutti a Maiano! Nessuno di voi manchi! La gentile Maiano vi attende come ci attendono i giovani apostoli dell'amore: del cristiano amore a Dio, alla famiglia, alla patria nostra.

Il Comitato

PROGRAMMA

Ore 10 Adunata nel teatro dell'Asilo. Discorsi e discussione — ore 12 pranzo al sacco in collina. — ore 13.30 Corteo per la cittadina. — ore 14 Funzione in Chiesa. — ore 14.30 Corteo al teatro dell'Asilo. Discorsi e discussione. — ore 15.30 Rappresentazione di una farsa. Saluto di partenza ai convenuti.

N.B. — Nell'Asilo vi sarà deposito di biciclette. I giovani troveranno a Maiano vino e pane; il resto sono pregati di portarselo con sè.

TORRE DI ZUINO

LA LEGA BIANCA dei mezzadri e de' fittavoli, qui ha potuto sorgere e prosperare in perfettissimo accordo col signor conte. Anche per gli ottimi uffici del signor direttore generale, Achille Villoresi, questo va segnalato. Qui si accordarono patti, che avvantaggiano i coloni, ancora meglio di quanto le stesse leghe, in un primo tempo, hanno potuto ottenere. Si convenne a mezzadria solo per il vino e pel frumento e per i bozzoli (per questi due generi, com'è chiaro, il 60 per cento ai coloni) tutti gli altri campi ad altre coltivazioni, la fittanza col 120 per cento su l'affitto base del 1912-13. Quest'anno qui nessuno ha pagato più di 95 lire il campo. E qui il secco non ci ha seccati, come tanti altri poveri paesi di questo nostro martoriato Friuli.

OSOPPO

ADUNANZA. — Domenica fu qui Virginio Castellani a parlare agli organizzati bianchi, affittuari e piccoli proprietari. L'adunanza, tenuta nel teatrino, fu numerosa per l'interessamento specialmente dei signori Vanchiarutti e del presidente della Sezione, Comino Vincenzo. La parola forte e convinta di Castellani suscitò l'entusiasmo dei convenuti.

MORTEGLIANO

CONFERENZA. — Sabato 18 il sig. A. Rossini del Comitato Provinciale del P. P. I. tenne l'annunciata conferenza ai soci della sezione del P. P.

L'oratore, dopo aver spiegato l'importanza e la convenienza della costituenda Tipografia Cooperativa Cattolica, tracciò la via chiara e sempre fedele al programma, seguita dal Partito Popolare di fronte agli avversari di destra e di sinistra, facendo rilevare molto felicemente con l'evidenza dei fatti, l'incoerenza, le ambizioni e le manovre di coloro che, anche se divisi in tanti opposti partiti, si trovano sempre uniti per combattere l'azione franca e coraggiosa del Partito Popolare.

La conferenza fu frequentemente interrotta da approvazioni ed alla fine l'uditorio con vivissimi applausi si mostrò più che soddisfatto, veramente entusiasta della parola forte e sincera del sig. Rossini.

TORSA

BENEDIZIONE DELLA NUOVA LATTERIA. — Domenica dopo la S. Messa solenne venne benedetta la nuova latteria cooperativa sociale turnaria coll'intervento di tutta la popolazione. Compiuto il S. Rito, il parroco rivolse brevi parole lodando l'ottima iniziativa e dimostrando come essa rispecchi un bisogno sentito da tutti, sia del benestante, sia del piccolo proprietario.

Il regolamento fu dettato con esperienza dal nostro, ormai conosciuto, sig. Luigi Gigante. Ad unanimità dei soci furono nominati: Presidente: Nadin Domenico; vice-presidente: Zanin Angelo; Segretario: Alessio Gigante. I locali della nuova latteria sono dotati con sana e giusta regolarità non occorre soggiungere che le caldaie, scrematrici ed attrezzi in genere pervengono dalla rinomata Ditta Da Rin-Vendruscolo della vostra città.

Auguri di prosperità e di progresso alla benefica istituzione.

SCLAUNICCO

LA LEGA COLONICA. — L'altro ieri si riunirono in assemblea i leghisti affittuali di questa frazione per la rinnovazione delle cariche sociali.

Riuscirono eletti: Presidente il sig. Martina Angelo; Segretario il sig. Nazzi Agostino; consiglieri i sigg. Martinuz Giuseppe, Da Dolt Andrea e Paoluzzi Enrico.

La lega Affittuali e Mezzadri s'è rafforzata di numero e di compattezza.

RIVOLTO

PROPAGANDA. — L'altro ieri furono tra di noi per una conferenza di propaganda, gli amici Agostino Feleschini e Silvio Franz dell'Unione del Lavoro. Nella sala sociale erano convenuti oltre un centinaio di capi famiglia affittuari e mezzadri per udire la parola dell'organizzazione.

Il Segretario Generale dell'Unione riferì circa la riforma da applicarsi al patto colonico che verrà denunciato ai proprietari nell'annata in corso.

Seguì una discussione famigliare durante la quale interloquirono vari leghisti. Il discorso dell'amico Faleschini produsse tra gli ascoltatori ottima impressione e venne salutato frequentemente da applausi.

Il Segretario sig. Franz esortò i convenuti a mantenere sempre viva nel cuore la fede nell'avvenire della propria Federazione e richiamò gli organizzati alla compattezza e disciplina sindacale senza di cui le battaglie non possono segnare vittorie.

Chiuse il suo dire con un accenno alla morale cristiana che è principio informatore del movimento bianco.

La riunione si chiuse tra l'entusiasmo e gli applausi.

Va data lode incondizionata per il progresso dell'organizzazione bianca dal Comune di Rivolto a quest'ottimo amico che è il Consigliere Provinciale Sig. Luigi Cressatti.

MAGNANO IN RIVIERA

BALLO PRO CADUTI! — In questi ultimi giorni di carnovale, nel nostro paese si sta ballando «Pro Caduti». E' lecito chiedere ai signori del Comitato se sia lecito ed umano ballare e divertirsi sulle ossa dei morti a favore di un monumento o di una lapide da erigersi in memoria di Essi.

Sarebbe desiderabile che questi bu n temponi si rivolgessero alle Madri dei Morti in guerra per sentire il Loro parere.

MANZANO

MUORE BALLANDO. — (21) Ieri sera nella sala «Alba» del Signor Zamparo si svolgeva un festino privato da ballo. Fra i danzanti c'era il signor Emilio Tellini, sessantenne, che anzi fu uno dei promotori del divertimento!

Verso le 23.30 mentre eseguiva un Waltzer con la signora Maria Dorigo-Piva, colto da fulminea paralisi, stramazzava esanime al suolo.

Particolare impressionante: il povero morto, pochi momenti prima, neanche avesse presentito la sua fine, si era espresso nel senso di essere disposto anche a morire nella danza!

Ciò che merita viva deplorazione si è che parte dei festaioli continuarono fino alle 6 di stamane la veglia, riprendendola appena rimosso, il cadavere!

Questa mancanza di rispetto all'estinto ha destato una vera ripugnanza nella popolazione.

PERSEREANO DI PAVIA

Il nuovo Consiglio della Lega

Il 26 gennaio u. s. si riunirono in assemblea ordinaria i soci della lega Affittuari e Mezzadri per procedere alla nomina delle cariche sociali per il 1922. Riuscirono rieletti i seguenti: Sabot Antonio, Presidente; Gorza Ciro, Segretario; Dentesano Luigi, Consigliere.

L'Assemblea, inoltre, espresse un voto compatto di solidarietà con l'Unione del Lavoro e auspicò fervidamente un nuovo e migliore avvenire.

La brava lega di Persereano, che sta sempre all'avanguardia del movimento nostro, si è già messa in perfetta regola con i conti sindacali per l'anno nuovo.

PREMARIACCO

UNA GRAN FESTA PER S. FILOMENA. — Quest'anno la famosa sagra di S. Filomena che cade il 19 marzo, assumerà un'importanza speciale per la grande pesca che si sta organizzando pro monumento ai Caduti.

Il successo della festa si può dire assicurato; sono già pervenuti numerosi doni in oggetti di valore e in denaro.

PERCOTTO

SCUOLA SERALE. — Da qualche settimana, con simpatia universale s'è aperta nella nostra cara Percotto la Scuola serale, e già, avendo molti alunni funziona regolarmente. Vada tutta la nostra riconoscenza all'amatissimo patrono don Giovanni Schiff che, oltre ad essere l'iniziatore ne è il Direttore assiduo e paziente. Auguriamo ai giovani frequentatori un esito soddisfacente.

E vorremmo anche che qualche altro giovane sentisse il dovere di iscriversi per imparare e migliorare.

Qualche giovane della «Filodrammatica Percottese» che ne pensa in proposito?

DORDOLLA

DOPO IL DOLORE. — Difficilmente il carissimo don Masotti avrebbe potuto trovare un esordio al suo discorso di stamane, migliore di quello che gli offrì un momento storico di questi abitanti: «Dopo l'esodo di dolore succede il rito di gioia!» E chi è di Val Aupa che non lo rammenti, o di Moggio che non lo conosca, il triste esodo del 1915!

S'era di maggio, nel bel mese in cui questi montagnoli salgono le loro ridenti praterie, quando da Moggio capita un ordine, un deciso, imperioso comando di dover sloggiare entro un'ora. E la notizia fu come fulmine a ciel sereno, senza saperne il motivo, senza conoscere gli effetti ultimi. E questo popolo dovette lasciar ogni cosa o invano tese le braccia, chiedendo misericordia; invano protestò la sua innocenza. Il generale era muto, impassibile; quel generale che fu poscia e prettamente, a Dio mercè, silurato. In maggio la sicurezza della patria richiedeva lo sgombero immediato della Val Aupa; dopo maggio la stessa sicurtà, imponeva al comandante un meritato e perpetuo riposo. Ed i poveretti presero seco quanto di lor roba poterono portare sulle spalle, salutarono le campane della torre, che erano mute al loro dolore e che non dovevano mai più far risentire i loro melodiosi concenti, e scesero in basso; scesero cacciando innanzi a sè i loro bestiami, verso Moggio, senza indovinar dove avrebbero potuto fermarsi ad alloggiare, a mangiare. Ed erano vecchi, donne, fanciulli, dagli occhi ai quali abbondanti sgorgavano le lagrime. Solo 15 giorni più tardi, cioè quando i dirigenti militari ebbero capito che non altri che il vento rompeva i fili telegrafici attaccati alle cime dei pini, allora solo i profughi di Val Aupa poterono ritornare nelle loro borgate per non trovarvi che squallide mura, non essendovi rimasta casa sopra casa.

Per tutto questo tempo, cioè, dal 1915 in poi, hanno essi aspettato, come coloro che senza speme vivono in desio, che il governo li risarcisca, almeno in parte pei danni ingiustamente sofferti; ma il governo ha fatto l'orecchiuto, e solo ha concesso il risarcimento d'un danno dell'invasione, nel ritornarci la poesia della nostra valle, che sono sempre le campane.

Oggi adunque, 17 febbraio, festa del Fuoco, tutti i Dordollesi, come in comunione di spirito, dopo i dolori di guerra e d'invasione, rivivono memorie dolci passate e, guardando i propri figli che cantano cantici di pace stretti ad un bianco vessillo, risentono le melodi che note dei sacri bronzi con un trasporto d'allegrezza indescrivibile.

Grazie al lavoro indefesso del curato nostro, don Simone Treu, e del signor Tolazzi Giuseppe, e d'altri animatori indefessi di cui ci sfugge il nome, la festa era stata magnificamente preparata. Giovani accorsi coi propri vessilli e rispettivi assistenti ecclesiastici da Pontebba, da Chiusaforte, da Moggio, da Ovedasso, fin dalle prime ore del mattino s'aggiravano sulla nostra piazza, impazienti che la funzione cominciasse. E cominciò difatti; cominciò, quando dall'alto del campanile s'udì il più lieto scampanio. Alle 10 don Masotti, presente Mons. Belfio in abito paonazzo con altri sacerdoti, procedette alla benedizione del gagliardetto della locale Sezione del Circolo San Carlo, in seguito a cui rivolse ai smagliati parole da destare commozione. Si celebrò la Messa da Don Treu, e don Masotti tenne appropriato discorso.

A mezzogiorno tutti s'assisero al banchetto che fu servito molto bene nella casa canonica. V'era presente anche il nostro Commissario Prefettizio rag. cav. Enrico Pessina, il quale dissecome ben sa egli dire, alcune parole di circostanza. Per tutto il pranzo regnò la più schietta allegria con dimostrazioni speciali di fraterna carità. Sulla piazza alle 13 e mezza si ebbe l'adunata del popolo, dove don Masotti esaltò il significato della festa, tanto più gloriosa quanto più doloroso furono le cause che la determinarono: terminò fra scroscianti evviva. A lui fecero seguito il Presidente del Circolo S. Carlo, un Consigliere della Sezione «Circolo di Ovedasso», don Boria delegato mandamentale della Federazione giovanile diocesana, e per ultimo il signor Giuseppe Tolazzi vivamente ringraziando gl'intervenuti alla nostra festa. La impressione fu grandiosa nel popolo al vedere e sentire come quei giovani infiammavano i presenti all'amore di Cristo; ed i vecchi dissero di non aver mai visto per lo passato tanta gente a Dordolla. Si chiuse colla benedizione eucaristica a cui tutti parteciparono.

La sera poi fu l'illuminazione del campanile con fuochi artificiali, che esilararono i nostri paesani, non soliti a simili spettacoli. Ed i giovani dei vari paesi scesero a Moggio, sempre pensando colla speranza di rivivere momenti dolci e ripetere feste così sentite.

MADONNA DI BUIA

I FESTEGGIAMENTI DI DOMENICA. — Nonostante la pioggia domenica mattina si sono radunati a Madonna i Circoli di S. Stefano, Avilla, S. Daniele, Artegna, Osoppo, Gemona, per assistere alla benedizione del vessillo di questo Circolo Giovanile, e per la benedizione del nuovo teatrino sorto in questi ultimi mesi per volontà e sacrificio di popolo.

Alle 10 dopo che i Circoli hanno preso posto in coro si iniziò la Messa solenne cantata dalla schola cantorum locale, musicata dal maestro Don Carlo Rieppi. Assisteva Mons. Arcivescovo di Udine.

LA BENEDIZIONE DELLA BANDIERA. — Al Vangelo Mons. Arcivescovo prima di salire al pergamo bene disse il nuovo vessillo del Circolo Giovanile, un bellissimo gagliardetto bianco e azzurro come i colori dell'antico Santuario della Madonna di Melotum. Dopo la benedizione l'Arcivescovo prendendo lo spunto della nuova bandiera che aveva benedetto tenne un smagliante discorso incitando i giovani alla santa Crociata ed a perseverare sul cammino ascensionale intrapreso. Durante la predica alle bandiere spiegate nel coro si aggiungeva un'altra: quella della Federazione, portata dall'alfiere e accompagnata dal sig. Fabbretto e da Don Masotti.

LA BENEDIZION EDELLA SALA. — Subito dopo venne data da S. E. che rivolse una parola di incitamento. Dopo la benedizione Eucaristica le bandiere si disposero attorno all'automobile dell'Arcivescovo che partiva, mentre la Banda di Buia faceva echeggiare le sue note armoniose. Partita l'automobile, essendosi il cielo chiarito, con la Banda in testa, i giovani non vollero rinunciare al promesso corteo che si svolse tra inni e canti.

Prima di lasciarci gli ospiti ritornarono nel teatrino per udire ancora la parola di Don Masotti e per assistere a due brevi comiche.

LA RECITA serale con il «Rinnegato» dramma moderno, dei giovani della San Genesio di Artegna, riuscì superiore ad ogni elogio e per dizione e per arte. Dopo il dramma quella macchietta di Martina che dal riso al pianto e viceversa passa con rapidità sorprendente e il maestro Viria che non teme concorrenza ci fecero passare un quarto d'ora di... franesia.

La bella giornata ha lasciato buona impressione nei nostri giovani ed il desiderio di frequenti adunate per conoscersi, fondersi, ritemprarsi nell'entusiasmo, e armarsi di propositi nuovi per il trionfo di Cristo e della Patria nostra, diletta, bisognosa di pace e di amore.

SUSANS

FESTA GIOVANILE CATTOLICA. — Questo Circolo Giovanile ha organizzato dei grandiosi festeggiamenti per domenica 26 corrente, e rivolge un caldo appello ai Circoli vicini a intervenire con la propria bandiera all'adunata che si farà alle ore 13 precise del pomeriggio, sul piazzale del Santuario di Comerzo. Eccovi il programma:

Ore 7. — S. Messa con Comunione generale della gioventù.

Ore 10. — Vermouth d'onore ai giovani del Circolo.

Ore 10.30. — Benedizione solenne della nuova statua del S. Cuore. Messa Pontificale dell'arciprete di S. Daniele con musica della risorta cantoria locale e discorso.

Ore 13. — Ricevimento dei Circoli, della Banda di Maiano e della fanfara di Villanova, sul piazzale del Santuario di Comerzo.

Ore 13.30. — Corteo per Susans.

Ore 14. — Benedizione solenne della nuova Bandiera del Circolo Giovanile «Nova Juventus di Susans, con discorso di D. Masotti.

Ore 15. — Breve funzione e solenne processione con la nuova Statua del S. Cuore.

Ore 16. — Concerto bandistico e bicchierata d'addio agli ospiti.

Ore 19. — Fuochi artificiali.

PICCOLI DIFENSORI DELLA NOSTRA FEDE. — A Susans c'è una maestrina siciliana (ciò è naturale per il nostro Friuli avere maestri siciliani) che impedì ai propri scolari la preghiera prima e dopo la scuola. Minacciò anche, ma nulla valse per i nostri bimbi, Soli, prima e dopo, essi s'alzano in piedi e forte recitano il loro Padre Nostro, mentre la maestrina sorride e... mostra una poverissima libertà di pensiero. Mi dicono poi che a Villanova c'è suo marito, (pure siciliano) che fa altrettanto. Se così è, i bimbi di Susans insegnino...

PREPOTTO

CONFERENZA MASOTTI. — Lunedì sera ad un forte gruppo di elettori D. Masotti parlò esponendo il programma del P. P. I. e l'opera costantemente svolta in favore del popolo.

Il conferenziere fu molto applaudito. Seduta stante si formò la Sezione del Partito che già promette di essere numerosa e fattiva.

FLAMBRO

NELLA COOPERATIVA DI LAVORO. — La sera del 15 c. m. convennero nella propria sede i soci della Cooperativa per l'approvazione del bilancio.

I bravi ed onesti operai sparsi nelle varie frazioni del comune di Talmassons, che seppero conservar viva la fede nell'avvenire della Cooperativa pur fra le gravissime crisi di lavoro e di finanziamento e tra le violente agitazioni di spirito, provarono in quella sera il più ambito conforto nel constatare come il proprio sodalizio si mantenga in piena efficienza e tenace prosegua la propria fede.

Certo che la società non è più così numerosa come nei tempi della sua fondazione. Molti difatti — forse per non aver compreso gli scopi ultimi ed altamente benefici della cooperazione — si allontanarono dal sodalizio, altri se ne ritirarono vittime della propaganda che si fa dovunque contro ogni forma di cooperazione. Però ad onta di tutto un bel fascio di lavoratori restò ancor unito deciso di affrontare le incognite dell'avvenire. Le dolorose esperienze del passato — anzichè affievolire in essi la fiamma dell'idea — han servito ad istruirli ed a essere più diligenti nell'opera perchè non si rinnovino.

All'assemblea regnò massima armonia, ed al sig. Presidente M. Rocco furono dati ampli consensi applausi meritati per l'attività indefessa, intelligente ed amorosa ch'egli donò e dà alla Cooperativa.

A termine dell'adunata il Rev. D. Da Ronco rivolse calde parole augurali ai soci presenti. E ricordando come nel nostro sottosuolo venga permeando ancora una corrente benefica d'acqua, che ne dà modo di provvedere ai domestici bisogni senza le difficoltà che incontrano gli abitanti dell'Alto Friuli — li eccitò a rendere perenne ed abbondante quella corrente di fattivo amore verso i suoi dirigenti che è cagione importante di ogni vero progresso sociale.

***

L'Arcivescovo fra i nostri emigrati a Bucarest

Desiderata e invocata fin dal 1920 l'otto corr. ebbe inizio la Missione Sacra di Sua Ecc. l'Arcivescovo di Udine Mons. Rossi il cui gesto generoso e apostolico è stato degnamente apprezzato da tutta la Colonia Italiana, dall'Arcivescovo e dal Nunzio Apostolico che l'aveva sollecitata con sua nobile lettera.

La Missione è stata aperta nella Cattedrale dinanzi ad una folla di italiani e anche di ortodossi.

Il discorso, elevato, religioso, profondo di Mons. Arcivescovo dopo il saluto augurale al Re ed alle autorità è stato ascoltato con grande attenzione e ha suscitato profonda impressione.

Con frasi felicissime ha provata la libertà, e la cattolicità della nostra religione e del cristianesimo che tocca il giudeo, ed il romano.

L'Arcivescovo di Bucarest che assisteva assieme al Nunzio Apostolico commosso, in perfetto italiano, ha ringraziato subito pubblicamente approvando l'idea e la finalità religiosa della Missione del Vescovo Italiano ed invitando tutti i cattolici di Bucarest che comprendono l'italiano a frequentare la Missione nella Chiesa Italiana. Da Missione prende bene date le enormi distanze e difficoltà di viabilità. Mai non s'è visto l'Arcivescovo di Udine così giovane e così missionario come a Bucarest. Spesso assiste l'Arcivescovo stesso della capitale, anche alla Conferenza serale ai soli uomini. Il Consolato intanto ha offerta una colazione ai tre Vescovi.

L'Arcivescovo ha pure visitato le scuole italiane, ricevuto dal Direttore sig. Ruggiantone e dai bambini con una salve di applausi. Mi ero scordato di far presente che nella stessa cattedrale della capitale avevano parlato l'Arcivescovo Bourne di Westminster e l'Arcivescovo Dubois di Rouen, ora a Parigi. Le dame della colonia francese hanno in questi giorni in una lettera nobilissima al Nunzio, apprezzato ed applaudita l'opera e la parola dell'Arcivescovo di Udine, che ricorda loro il grande Lacordaire. Domenica 12 p. p. la Missione è stata chiusa nella chiesa italiana, presente il console ed il delegato d'affari del Re d'Italia, con una folla straordinaria, con gran numero di comunioni, specie per parte dei friulani con un discorso dell'Arcivescovo, la cui ultima parola, dopo d'avere affidata la colonia alle cure dei rappresentanti d'Italia, è stata quella di S. Paolo: «miei fratelli, amatevi!»

Alla sera nel salone della scuola italiana innanzi ad una folla immensa, presenti il Nunzio Apostolico e le autorità italiane ebbe luogo il ricevimento ufficiale. Hanno parlato, lo studente Mattelo Alessandro per tutti gli studenti italiani, il signor Genesio e l'udinese Lavaroni orefice con sensi di affetto e di riconoscenza inenarrabili.

L'Incaricato d'affari ha letto un commovente telegramma del ministro d'Italia assente per malattia, la società corale «G. Verdi» sotto la direzione del sig. prof. Brianti ha eseguito due splendidi cori. La società anche durante la missione aveva prestata in chiesa l'opera sua preziosa. Alla stazione, quando l'arcivescovo partì c'era ancora l'arcivescovo di Bucarest, la cui dottrina, la cui bontà e ospitalità ci hanno fatto conoscere ed apprezzare un degno figlio di S. Benedetto, c'era il delegato d'affari, ed un manipolo di italiani a dare l'entusiastico loro saluto al vescovo missionario d'Italia. Le signore della colonia d'Italia hanno offerto all'Arcivescovo un preziosissimo camice il cui ricamo, alto cm. 70, è in perfetto gusto rumeno. E' qualche cosa di meraviglioso.

Prima di finire queste note affrettate voglio ricordare anche il ricevimento dato dal Re al nostro Arcivescovo, che durò mezz'ora, con grande affabilità. L'Augusto Sovrano lodò la operosità dell'operaio italiano s'interessò del nuovo Pontefice Pio XI e si mostrò soddisfattissimo della Missione del Vescovo italiano.

Dei giornali della capitale che hanno parlato della Missione ricordo l'«Universal, l'«Avrala» e l'«Oriente» (francese) e l'«Albinas» quotidiano cattolico, i quali tutti concordemente hanno accennato ai discorsi dirò così ufficiali dell'Arcivescovo pieni di grande carità; hanno applaudito all'idea di una missione evangelica lamentando la sua brevità; in fine hanno accennato alla visita al Re.

L'irrigazione del Ledra-Tagliamento

Il contributo dello Stato

ROMA, 20. — Presso il Ministero d'Agricoltura si è in questi giorni riunito il comitato tecnico della commissione reale per le irrigazioni sotto la presidenza dell'on. prof. Luigi Luiggi, ed ha esaminato varie domande dirette ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi dell'art. 4 della legge per la di occupazione alle domande dei vari consorzi e fra questi del Ledra-Tagliamento.

Il Ministro on. Mauri, accogliendo le conclusioni del comitato, ha disposto in conformità pronti provvedimenti perchè lo sviluppo delle irrigazioni abbia ad avere il corso più sollecito e fecondo.